MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione generale per gli archivi

31

Archivio di Stato
Bari

e Sezioni di Barletta e Trani

Archivi Italiani

BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

Archivio di Stato di Bari

e Sezioni di Barletta e Trani

Coordinamento scientifico
Eugenia Vantaggiato

BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
Servizio III - Studi e ricerca

Direttore generale per gli Archivi: Luciano Scala
Direttore del Servizio III: Patrizia Ferrara
Cura redazionale: Maria Grazia Lippolis

Hanno collaborato:
Maria Giulia Arbore, Luciana Attolico, Gilda Blasi, Maria Capuano, Nicolina Ciancia, Patrizia Cipriani, Silvana D'Apoli, Carmela Desantis, Michele Grimaldi, Maria Teresa Ingrosso, Anna Lafronza, Daniela Lallone, Grazia Maiorano, Marisa Memeo, Teresa Milella, Valentino Nappini, Maria Rosaria Pansini, Anna Maria Parlato, Maria Rosa Perna, Antonella Pompilio, Vito Savino, Filomena Seccia, Maria Rosaria Sicoli, Anna Maria Squicciarini, Maria Carla Traisci, Beatrice Viganotti, Renata Zingarelli.
ricerca, digitalizzazione e immagini fotografiche:
Massimo Colonna, Teresa Milella, Valentino Nappini.

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione generale per gli archivi e dalla BetaGamma di Viterbo, diretta da Patrizia Ferrara, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, fornendo anche notizie sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico artistico.

Copertina: Privilegio di notariato concesso a Giovanni Battista [Ciangiola] di Cassano, [1685]. Particolare del medaglione miniato con l'immagine di S. Nicola, vescovo di Mira e patrono di Bari. AS BA, *Tabulario diplomatico, Appendice,* perg. n.p. 31
Frontespizio: "General Catasto" della città di Bari compilato da Vincenzo Caracciolo, commissario delegato dalla Camera della Sommaria, frontespizio, disegno a china acquerellato, 1619-1621. AS BA, *Apprezzi, Bari,* vol. 3
IV di copertina: Facciata della sede dell'Archivio di Stato

Archivio di Stato di Bari

La storia 5

La sede 8

I servizi al pubblico
La sala di studio 11
La biblioteca 13
La didattica e le attività promozionali 14
Il laboratorio di restauro, legatoria e cartotecnica 16
La sezione di fotoriproduzione 17
La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica 17

Il patrimonio archivistico
La sezione diplomatica 19
Gli archivi notarili 22
Gli archivi degli uffici amministrativi 24
Gli archivi degli uffici giudiziari 46
Gli archivi degli uffici finanziari 53
Gli archivi degli enti pubblici 59
Gli archivi privati 65
La raccolta di timbri metallici 77

Sezione di Archivio di Stato di Barletta
La storia 78
Il patrimonio archivistico 78

Sezione di Archivio di Stato di Trani
La storia 80
Il patrimonio archivistico 82

I servizi al pubblico delle Sezioni di Archivio di Stato 88

Bibliografia 89

Quaderni didattici 93

ARCHIVIO DI STATO DI BARI

La storia

L'Archivio di Stato di Bari nasce come Archivio provinciale in età preunitaria, con la legge organica degli Archivi del Regno di Napoli del 12.11.1818, n. 1379, che istituì gli Archivi provinciali del Mezzogiorno.

Le vicende dell'archivio della città di Bari si possono far risalire all'epoca in cui la città - di "regia" configurazione, fatta eccezione per il periodo del "ducato sforzesco", (1462-1557) - conservava la produzione documentaria, riflettente le attività istituzionali, in siti di varia natura e non sempre adibiti solo alla conservazione. Le cronache riferiscono dell'uso di depositare gli atti e le carte in casse ubicate all'interno della basilica di San Nicola o presso le dimore di personaggi che rivestivano cariche pubbliche o, meno frequentemente, in un "sedile" della città. Per "sedile" si intendono i luoghi in cui la nobiltà era solita prendere decisioni ed eleggere i propri rappresentanti.

Anche se non è ancora stato compiuto uno studio specifico sulla storia dell'archivio cittadino, si ricordano alcune pubblicazioni come quelle di Giulio Petroni, autore di una Storia di Bari, edita intorno alla metà del secolo XIX, il notevole volume per contenuto e dimensioni di Vito Antonio Melchiorre, nonché studi e ricerche su documenti come *Le antiche scritture di Bari. Considerazioni critiche sul Messaletto e altre fonti documentarie della città* dove, tra l'altro, è trascritto un *Catalogo dell'Archivio della Università di Bari* risalente ai primissimi anni del secolo XVIII. Gran parte delle scritture elencate nel volume

Incipit del protocollo del notaio Paolo de Romita di Modugno, con figure di musici acquerellate, 1804, Modugno
ASBA, *Atti notarili di Modugno, Notaio Paolo de Romita*, Protocollo a.1804

sono andate disperse o perdute, mentre altre si possono rintracciare sia presso vari siti sopra descritti, sia presso l'Archivio di Stato di Bari; tra questi vi sono i privilegi concessi alla città da Bona Sforza, o il cosiddetto Libro Rosso, acquisito nel 1943 dall'allora direttore Pasquale Di Bari .

Per quanto riguarda poi la storia dell'Archivio di Stato, bisogna far riferimento alle vicende che hanno accompagnato il sorgere di analoghi istituti già in epoca preunitaria. Infatti a quel tempo risale la prolungata indecisione nell'attribuire alla città di Bari piuttosto che a Trani la qualifica di città capoluogo della Provincia di Terra di Bari, indecisione che si andava a riflettere sulla subalterna necessità di stabilire presso una o l'altra località la sede archivistica maggiore. In epoca ormai unitaria non erano state ancora definite competenze e prerogative delle sedi archivistiche della provincia.

Pare opportuno lasciare a un archivista barese, Giovanni Praitano, il compito di richiamare alla memoria quelle antiche vicende.

"L'Archivio di Stato della nostra Provincia, come gli altri delle Provincie del Regno, fu istituito con la legge del 1818 e fu stabilito non prima del 1830. Sebbene fosse destinato a raccogliere tutte le carte delle passate giurisdizioni che erano in Trani, tuttavia quelle furono concentrate nell'Archivio suppletorio, fondatosi con la stessa legge in quella città, divenuta, col nuovo organamento giudiziario, Sede di Corte di Appello. Traslocatosi poi in Bari il Capoluogo della Provincia, riuscirono vane le istanze del Presidente della Corte per farle trasportare nella loro legittima sede; né ottennero miglior risultato i due opuscoli dell'Archivista Berardo, editi nel 1862 e 1870, intitolati: Riordinamento degli Archivi e Riunione della Sezione Suppletoria all'Archivio Centrale". (*Gli Archivi di Terra di Bari*, 1910).

Solo con la legge 22.12.1939, n. 2006 a Bari fu istituita la Sezione di Archivio di Stato che divenne poi, con il d.p.r. 30.9.1963 n. 1409, Archivio di Stato.

La documentazione conservata in Istituto copre un arco cronologico compreso tra il secolo XI e la fine del XX e riguarda documenti prodotti da enti, magistrature e istituzioni del periodo preunitario e da organi periferici dell'amministrazione dello Stato nonché archivi notarili, archivi di corporazioni religiose soppresse, archivi di enti pubblici, di istituzioni private, di famiglie e di persone.

Compito istituzionale, oltre alla conservazione, è la tutela che viene esercitata attraverso apposite Commissioni di sorveglianza sugli atti d'archivio che, istituite presso ogni ufficio periferico dello Stato nell'ambito della provincia, svolgono funzioni di vigilanza e di assistenza tecnica sulla tenuta degli archivi correnti e di deposito, compiono operazioni di scarto e curano i versamenti nell'archivio competente.

Dal 1980 l'Archivio di Stato di Bari, nell'ambito di progetti di riordinamento, schedatura e inventariazione delle fonti archivistiche conservate ha anche svolto una notevole attività di valorizzazione della documentazione attraverso l'organizzazione di mostre e convegni.

È doveroso infine ricordare tutti i responsabili e i direttori dell'Istituto che si sono succeduti nel tempo e di cui è stato possibile trovare traccia, essendo, quasi per paradosso, l'Archivio di Bari piuttosto avaro di fonti documentarie.

Giuseppe De Robertis - archivario - 1835-1859
Berardo Quartaroli - archivario - 1859-1883
Gian Domenico Nitto de' Rossi - reggente - 1883-1884
Luigi Mannella - archivario - 1884-1932
Giovanni Praitano - secondo aiutante, poi primo aiutante - 1891-1911
Sergio Curci - direttore Regio Archivio di Stato 1932-1941
Vincenzo Annibale - direttore Sezione di Archivio di Stato di Bari - 1941-1942; 1945
Pasquale Di Bari - direttore pro tempore, poi direttore - 1943-1974
Giuseppe Dibenedetto - direttore Archivio di Stato di Bari - 1976-2007
Imma Ascione - direttore Archivio di Stato di Bari (ad interim) - 2007-2008
Maria Carolina Nardella - direttore Archivio di Stato di Bari (ad interim) - 2008-2009
Eugenia Vantaggiato - direttore Archivio di Stato di Bari - dal 2009

La sede

L'Archivio provinciale di Bari, tra i primi sorti nell'Italia meridionale, era posto alle dipendenze della segreteria dell'Intendente che, dovendo provvedere alla sistemazione delle carte che costituivano l'Archivio, aveva individuato la sede presso il cosiddetto Ospedale degli Svizzeri, prospiciente il Castello Svevo e la Porta Vecchia o Porta Romana. L'espansione urbanistica, avviata con il regio decreto di Gioacchino Murat del 1813, portò alla demolizione di quei complessi architettonici e dei siti annessi, peraltro riconosciuti non idonei a tale destinazione. Pertanto la Direzione generale di Ponti e Strade propose nel 1822 la costruzione di un edificio nel Borgo nuovo presso il Palazzo dell'Intendente, "nel rione più ampio ed il più frequentato, che dovendo contenere un deposito di carte importantissime si trova a vista delle sentinelle del Castello ed in caso di disastro ed anche d'incendio si può soccorrere prontamente con sicuri ripari".
In attesa della realizzazione del progetto, che stentava a decollare a causa di difficoltà finanziarie, l'Archivio provinciale trovò nel 1831 una sistemazione provvisoria nell'ala settentrionale del Palazzo dell'Intendenza, anche se le attività dell'Istituto iniziarono solo nel 1835. Agli inizi del '900 fu trasferito in via Carulli, di fronte agli uffici del Distretto militare e si spostò negli anni 1936-37 nel Palazzo della

Facciata della sede dell'Archivio di Stato di Bari

Provincia, sulla *promenade* del lungomare meridionale, di cui occupò quasi l'intero piano interrato con annessi due ampi locali nella vicina via Vaccaro. L'Istituto cambiò ulteriormente sede: nel 1977 presso un edificio in corso Alcide De Gasperi, nel 1985 in via Pasubio, nel 1992 in via Demetrio Marin e da ultimo nell'attuale complesso in via Pietro Oreste n. 45. L'Istituto è situato in una zona strategica della città, tra il centro cittadino e la Fiera del Levante, in prossimità del bacino portuale e distante poco più di due chilometri dalla stazione centrale e circa un chilometro e mezzo dalla città vecchia, è servito da una rete viaria e di trasporti urbani ed extraurbani che consente rapidi ed agevoli spostamenti.
L'edificio si trova nella vecchia area industriale della città, designata con il toponimo "Marisabella", dal nome dell'antica palude bonificata alla fine del secolo XV da Isabella d'Aragona, duchessa di Bari, dove sorsero all'inizio dell'Ottocento le prime fabbriche cittadine e negli anni '20 e '30 del Novecento anche edifici annonari comunali: il frigorifero, il macello, il mercato ittico e il mercato ortofrutticolo. Queste strutture cadute in abbandono nei decenni successivi sono state recentemente affidate in usufrutto, per convenzione, dal Comune di Bari al Ministero per i beni e le attività culturali, i cui uffici tecnici centrali e periferici ne hanno curato il restauro e il recupero funzionale. Nasce così la "Cittadella della Cultura", destinata ad ospitare i principali istituti culturali della città: la

Sede dell'Archivio di Stato di Bari prima del restauro

Il macello comunale prima del restauro

Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti-Volpi e l'Archivio di Stato. Quest'ultimo occupa l'edificio un tempo adibito a macello comunale e costituisce una rara testimonianza di architettura industriale degli inizi del Novecento. Presenta, nonostante la destinazione prettamente industriale, caratteri formali propri dell'architettura neo-romantica e *liberty* della fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo. L'attuale destinazione a sede degli uffici e dei depositi dell'istituto non ha mutato i tratti essenziali delle spazialità esterne ed interne che risultano particolarmente suggestive al visitatore per la vastità e luminosità del monumentale atrio di ingresso e della sala di studio. L'auditorium particolarmente ampio può ospitare convegni, conferenze e manifestazioni culturali, organizzati sia dall'amministrazione che da soggetti esterni, mentre ulteriori spazi possono essere usati per percorsi espositivi temporanei. Durante la stagione estiva nelle aree all'aperto vengono allestite manifestazioni culturali quali concerti e rappresentazioni teatrali.
La documentazione archivistica conservata nei depositi si sviluppa su 28.629 metri lineari di scaffalatura compatta ed i fondi archivistici meno frequentemente consultati - per un totale di 15.000 metri lineari - sono custoditi e gestiti in *outsourcing* da aziende specializzate.
All'Archivio di Stato di Bari fanno capo anche le due Sezioni di Archivio di Stato di Barletta e di Trani.

I servizi al pubblico

La sala di studio

La ricerca è libera e gratuita e l'accesso in sala studio è assicurato tutti i giorni feriali da lunedì a sabato. L'ammissione, purché non sussistano provvedimenti di esclusione nei confronti degli interessati, è subordinata alla presentazione di apposita domanda nella quale, oltre i dati anagrafici, devono essere indicati l'argomento della ricerca e la motivazione.
L'attività di consultazione dei documenti è garantita dal servizio di sala di studio e dall'ufficio certificazioni e visure. Gli utenti possono effettuare ricerche per studio, per uso amministrativo o personale, avvalendosi della consulenza ed assistenza di un funzionario responsabile del servizio. Sono strumenti indispensabili la Guida generale degli Archivi di Stato che descrive i fondi conservati, nonché altri mezzi di corredo come inventari, elenchi, indici e rubriche sia su supporto cartaceo che digitale. Amministrazioni pubbliche, agenzie e privati cittadini, anche se residenti all'estero, possono effettuare ricerche per corrispondenza. L'attività, disciplinata dal regolamento interno della sala di studio, è in continuo incremento per le sempre maggiori esigenze dei cittadini di autodocumentare i propri diritti e per le molteplici ricerche da parte di studenti e docenti universitari. Numerose

Sala di studio

Sala di studio, postazione consultazione Archivio Sonoro di Puglia

sono le consultazioni di documenti catastali, finalizzate a ricerche patrimoniali ed ereditarie su atti notarili, verbali di aggiudicazione, mutazioni di quote, variazioni di confini e altro ancora.

I documenti sono liberamente consultabili, ma fanno eccezione:

quelli di carattere riservato relativi alla politica estera e interna dello Stato, che diventano liberamente consultabili 50 anni dopo la loro data; quelli contenenti dati "sensibili" delle persone private, idonei a rivelare l'origine razziale e etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, politiche nonchè l'adesione ad associazioni, a partiti e sindacati, limitatamente agli ultimi 40 anni e salvo che la persona ne abbia fatto dichiarata o implicita ammissione; i documenti riguardanti lo stato di salute, le abitudini sessuali e i rapporti riservati di tipo familiare nei limiti di 70 anni. Le sentenze penali passate in giudicato e annotate nel Casellario giudiziario, consultabili dopo 40 anni.

L'eventuale consultazione prima di detti termini può essere autorizzata, previo parere del direttore dell'Istituto, dal Ministero dell'interno.

Non sono consultabili, inoltre, quei documenti in cattivo stato di conservazione per i quali, in alcuni casi, si può ricorrere a riproduzioni.

Sala di studio

La biblioteca

La biblioteca di istituto, altamente specializzata, attualmente consta di circa 16.000 volumi e 334 testate di periodici tra correnti e cessati; essa fornisce supporto bibliografico sia ai funzionari nello svolgimento della loro attività istituzionale, sia agli studiosi che frequentano la sala di studio. La consultazione è gratuita e la riproduzione è consentita nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Per la individuazione delle opere da consultare l'utente può valersi degli strumenti bibliografici specifici: catalogo per autore, topografico, dei periodici, compilati secondo i dettami delle *Regole italiane di catalogazione per autori* e della *International Standard Book Description* nonché catalogo per soggetti, redatto secondo il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*.

Il patrimonio bibliografico viene arricchito costantemente di pubblicazioni di storia regionale e locale e di numerosi volumi e cataloghi realizzati dall'Istituto in occasione di mostre e manifestazioni culturali.

I soggetti presenti nel catalogo sono: la storia, ed in particolare quella locale del Meridione e della Regione, l'archivistica, la paleografia, la diplomatica, la storiografia, la numismatica, l'araldica e la biblioteconomia nonché l'urbanistica, la demografia, le scienze giuridiche, politiche, sociali, commerciali, amministrative e statistiche, la

letteratura, la filosofia, la teologia, l'arte, la geografia, l'informatica, la cartografia e l'archeologia.

La didattica e le attività promozionali

Sin dai primi anni '80 è stata avviata presso le tre sedi archivistiche un'intensa attività didattica e di formazione con la promozione di numerose iniziative che coinvolgono il mondo scolastico, universitario, le istituzioni culturali e di ricerca. I principali interventi didattici consistono in visite guidate, progetti di ricerca e laboratori.
Durante le visite guidate si illustrano i compiti e le finalità degli Archivi di Stato, vengono mostrate le varie tipologie di documenti, i metodi di schedatura e catalogazione nonché le modalità di conservazione delle carte. Il percorso prevede una visita ai depositi e alla sala di studio, dove viene condotta una ricerca utilizzando strumenti di consultazione tradizionali e informatizzati. Infine presso la sezione di fotoriproduzione e il laboratorio di restauro e legatoria gli operatori illustrano le varie tecniche utilizzate per la riproduzione e gli interventi per il recupero di materiali documentari cartacei e pergamenacei.
L'Archivio di Stato e l'Università di Bari hanno stipulato convenzioni per la realizzazione di laboratori e tirocini formativi per gli studenti utilizzando i fondi d'archivio ed i servizi dell'Istituto. Analogamente sono stati avviati, in collaborazione con enti, istituti culturali e di ricerca accordi e convenzioni per attività di tutoraggio e di didattica destinati alla formazione e all'aggiornamento di docenti.
L'Archivio di Stato di Bari con le Sezioni di Barletta e Trani costituisce un polo culturale attivo e rappresentativo nell'ambito regionale per la realizzazione di mostre, che spaziano da argomenti di carattere strettamente locale a tematiche di più ampio respiro, in cui rilevante è il ruolo attribuito ai documenti d'archivio. Attraverso la loro organizzazione anche in collaborazione con enti pubblici e realtà culturali diverse, l'Archivio svolge un'azione volta a destare l'interesse per la ricerca storica, non solo presso la ristretta cer-

Atrio d'ingresso adibito a sala mostre

chia di addetti ai lavori, ma anche presso un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo.
Nell'ambito delle attività promosse dall'Istituto si segnalano alcune delle manifestazioni più significative tenute negli ultimi anni:
La rivoluzione del 1799 in Terra di Bari, Modugno (Ba) 2000; *Bona Sforza duchessa di Bari e regina di Polonia*, Bari - Cracovia 2000; *Luigi Giuseppe Capotorti. Un musicista pugliese allievo di Piccinni*, Bari 2001; *Le prime voci dell'Italia libera. La stampa in Puglia 1943-45*, Bari - Bitonto (Ba) 2003-2004; *Strutture sanitarie in Terra di Bari*, Bari, 2004; *Pensare allo sport come educazione*, Bari 2004; *Le arti grafiche in Terra di Bari*, Bari 2005; *Un mare di Archivi*, mostra navigante a bordo della nave scuola Palinuro, Bari 2006; *Onde di emozioni*, Bari 2006; *La Puglia e il mare*, Bari 2006; *Acquainvista*, Bari, 2007; *Tra Puglia e Albania*, Bari 2008; *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento*, Bari 2008; *La Puglia disegnata dai cavalieri. Il territorio pugliese nella cartografia del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Bari, 2009; *Costruire il Moderno*, mostra su *L'architettura di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano*, Bari 2010.
Le pubblicazioni dell'Archivio di Stato di Bari hanno registrato negli ultimi anni un ulteriore incremento,

grazie all'organizzazione di un servizio di editoria elettronica interno all'Istituto.

Il laboratorio di restauro, legatoria e cartotecnica

Tra gli obiettivi primari dell'Archivio di Stato, per quanto concerne la conservazione e la tutela, occupa un ruolo decisamente rilevante il restauro del materiale archivistico. Istituito nel 1974, il laboratorio di restauro, legatoria e cartotecnica provvede a ripristinare la funzionalità strutturale del documento degradato dagli inesorabili processi degenerativi causati dagli attacchi di agenti chimici, fisici e biologici. Il restauro del documento è l'atto finale ed operativo di un servizio di progettazione e programmazione di interventi secondo valutate priorità cui si accompagna o segue attento esame diagnostico che vede impegnati insieme gli archivisti e i restauratori. Il risarcimento delle lacune avviene sia manualmente che meccanicamente e il personale tecnico pratica entrambi i metodi.
Salvaguardare l'integrità e l'originalità del documento significa anche non modificarne gli aspetti esteriori che vanno recuperati globalmente. La documentazione fotografica, pertanto, consente di memorizzare le condizioni del documento prima del restauro, riproducendo dettagli significativi come tracce di vecchie legature, antiche correggè o residui di capitelli che costituiscono elementi importantissimi per la ricostruzione del pezzo archivistico.

Laboratorio di restauro: tavolo luminoso e pressa (pagg. 16-17)

Il laboratorio svolge anche attività esterne collaborando a molteplici iniziative con altri istituti, partecipando alla realizzazione di mostre e offrendo la consulenza per lavori di cartotecnica.

La sezione di fotoriproduzione

Dotata di moderne attrezzature e di personale specializzato nel settore, la sezione di fotoriproduzione istituita presso l'Archivio nel 1962 provvede ad effettuare la riproduzione di sicurezza, utilizzando anche la tecnologia digitale, attraverso la duplicazione di documenti rari e di quelli per loro natura maggiormente esposti a rischi di danneggiamento come i protocolli notarili, i catasti onciari, le pergamene.
La sezione dispone di un archivio ordinato e inventariato; negli appositi schedari e cassettiere sono conservate le riproduzioni dei documenti su diversi supporti con i relativi strumenti di corredo. Elenchi e inventari, sono a disposizione dell'utenza per affinare ricerche e richiedere duplicati dei documenti.

La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica

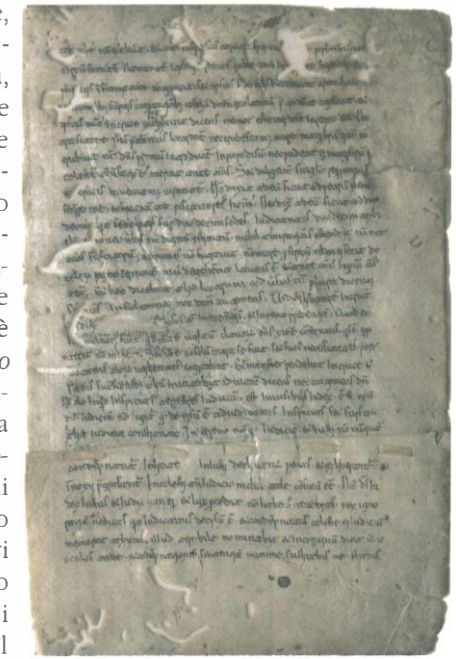
Presso l'Archivio di Stato di Bari è attiva dal 1974 la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica il cui funzionamento è regolato dal r.d. 20.10.1911 n. 1163,

nonché dalle successive disposizioni ministeriali.
La Scuola promuove la formazione culturale e tecnica degli archivisti di Stato, dei responsabili e degli addetti agli archivi correnti e di deposito degli uffici della pubblica amministrazione, di quanti si occupano di conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario ed operano nel campo della ricerca storica.
I corsi, con frequenza obbligatoria, sono a numero chiuso ed hanno durata biennale.
I requisiti di iscrizione ed accesso alla Scuola, per cui non sono previsti limiti di età, sono il possesso di diploma di scuola media di secondo grado o di titolo di studio equivalente ed il superamento di due prove selettive volte all'accertamento della conoscenza della lingua latina e della predisposizione del candidato all'applicazione delle metodologie storico-archivistiche per lo studio delle fonti documentarie.
Il programma di studi prevede l'insegnamento delle seguenti discipline: archivistica, paleografia, diplomatica, diplomatica del documento contemporaneo, storia delle istituzioni, storia delle istituzioni contemporanee, storia degli archivi, storia del diritto italiano, basi di dati e sistemi informativi, gestione automatica degli archivi e delle biblioteche, biblioteconomia, tecnologia archivistica e restauro del libro a stampa e del manoscritto, legislazione dei beni culturali.
Il diploma della Scuola costituisce titolo di merito per le assunzioni e per la progressione professionale di funzionari archivisti di Stato nel Ministero per i beni e le attività culturali, può essere inoltre valutato come titolo preferenziale per l'incarico a direttore di archivi storici presso enti pubblici e altri enti i cui archivi siano stati dichiarati di interesse culturale, nonché per l'assunzione presso biblioteche ed istituti culturali di amministrazioni locali. Il possesso del diploma può essere richiesto anche per il conferimento dei lavori di schedatura, riordinamento, inventariazione di archivi di enti pubblici e privati e per le attività conservative poste in essere da società di *outsourcing*.
La Scuola di archivistica organizza anche corsi di formazione, aggiornamento e specializzazione professionale indirizzati a vari settori della Pubblica amministrazione.

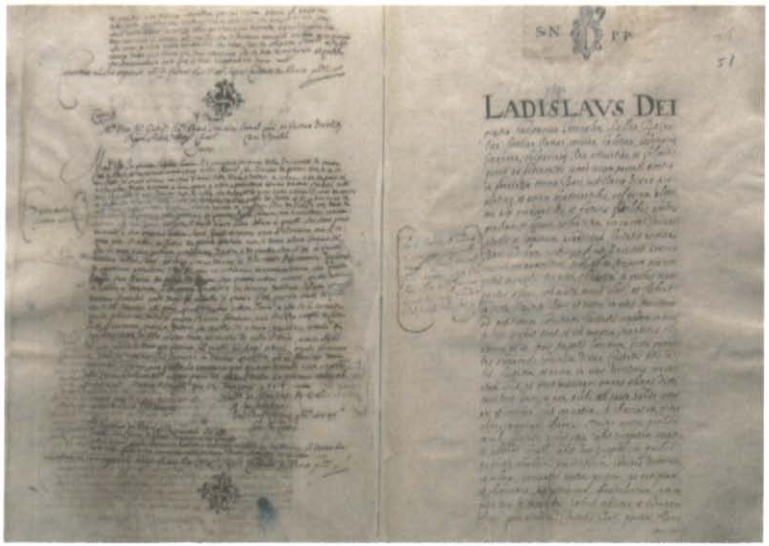
Il patrimonio archivistico

La sezione diplomatica

La sezione diplomatica è costituita da numerose raccolte di pergamene e copre un arco cronologico che va dalla fine del secolo XI alla prima metà del XIX.
Il nucleo più consistente è il cosiddetto *Tabulario diplomatico* costituito da 1.318 unità comprese tra i secoli XII e XIX. Le pergamene, inizialmente adoperate come supporto scrittorio per documenti o codici, furono in un secondo tempo riutilizzate dal lato non scritto, verso, dai notai di Terra di Bari come copertine per i volumi degli atti da essi rogati nel corso della loro attività. Il *Tabulario* comprende documenti pubblici, semipubblici, come privilegi, diplomi di laurea, bolle, frammenti di codici, molti dei quali liturgici musicali databili tra secolo XII e XVII, atti notarili risalenti ai secoli XIV-XVIII, oltre a investiture di benefici, dispense matrimoniali e testamenti. Di particolare rilievo sono le pergamene vergate in scrittura beneventana del tipo di Bari risalenti al secolo XII; vi sono, inoltre, numerosi privilegi di notariato e di dottorato in chirurgia, in farmacia e in diritto civile e canonico, databili tra il 1522 e il 1803 e un prezioso frammento di codice liturgico musicale con notazione neumatica beneventana attribuibile al secolo XIII. Strettamente collegato a questo fondo è l'*Appendice del Tabulario diplomatico* costituita, a partire da settembre 1993, da documenti membranacei provenienti da protocolli notarili già conservati presso l'Istituto e che, a seguito di successivi interventi di restauro, sono stati recuperati dai volumi originari. Nel corso del



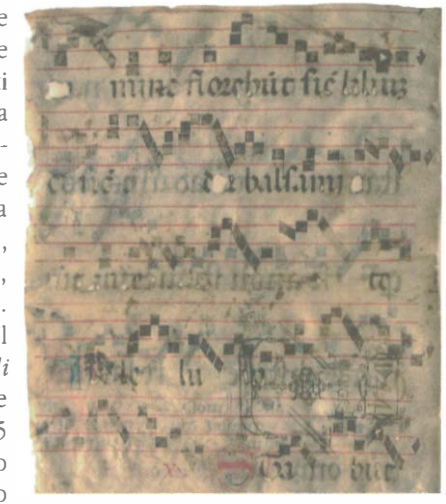
Foglio palinsesto in scrittura beneventana tipo Bari, secoli XI-XII
AS BA, *Pergamene, Tabulario diplomatico, Appendice*, perg.1



Liber privilegiorum (Libro Rosso) dell'università di Bari, secoli XVI-XVIII
AS BA, *Pergamene*

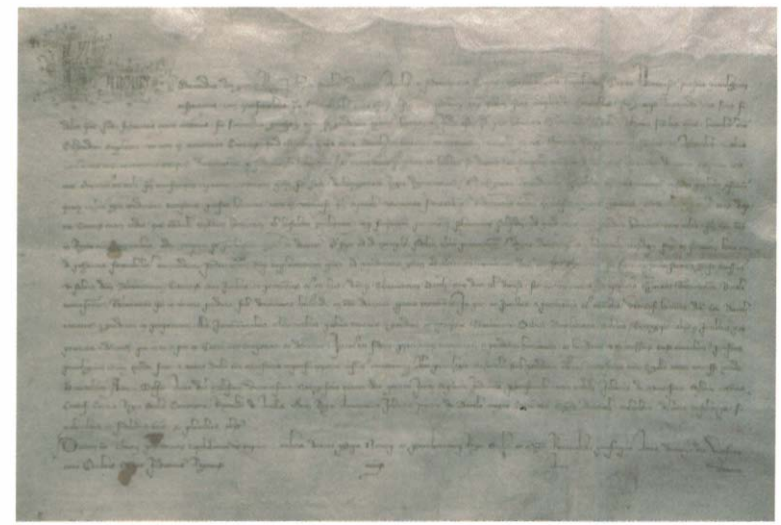
restauro la copertina è stata sostituita da una nuova legatura e la pergamena deteriorata, non più funzionale al volume, è stata restaurata e sostituita dalla nuova legatura. Le pergamene, spesso mutile, sono ordinate cronologicamente, le più antiche risalgono alla fine del secolo XI e contengono prevalentemente nomine di procuratori, privilegi di notariato e obbligazioni. Fra tutte vanno segnalati il più antico: un foglio palinsesto vergato in beneventana del tipo di Bari, la cui *scriptura inferior* è stata datata da Virginia Brown alla fine dell'XI secolo e un frammento in scrittura carolina del XII secolo. La consultazione è possibile mediante un inventario informatizzato. La *Raccolta Nitti* è pervenuta all'Archivio di Stato nel 1944 alla morte di Francesco Saverio Nitti, archivista della Basilica di S. Nicola, paleografo e autore di numerosi volumi del *Codice Diplomatico Barese*. La *Raccolta*, riordinata negli anni '90 comprende 49 pergamene contenenti strumenti notarili (1550-1680) e 26 diplomi di professione di voti (1668-1834) riguardanti il Monastero benedettino olivetano di S. Giacomo di Bari. Si tratta di imposizioni di censi, compravendite di beni immobili, obbligazioni e quietanze relative alla gestione delle proprietà del monastero o alla costituzione delle

doti delle monache. A tale riguardo particolare interesse rivestono le professioni di voti che attestano la presenza nella comunità benedettina di fanciulle appartenenti a famiglie dell'antica nobiltà e della ricca borghesia barese: Effrem, Dottula, De Angelis, Tanzi, Boccapianola, Bianchi. Particolare interesse riveste il *Libro Rosso dell'Università di Bari*, conosciuto anche come *Messaletto*, volume di 425 carte, acquistato dallo Stato nel 1943 dal proprietario Andrea Guarnieri Calò Carducci e che contiene la trascrizione di privilegi, antichi statuti, concessioni e titoli di vario genere riguardanti l'*Universitas* di Bari. La compilazione fu affidata dagli amministratori dell'università di Bari al notaio Nicola Angelo Cardassi (1549-1630) e a suo figlio Scipione (1579-1654), storici e letterati legati alla storia e alle tradizioni baresi, nonché titolari di importanti cariche pubbliche cittadine rivestite negli anni compresi tra la fine del secolo XVI e la prima metà del successivo. Il volu-



Frammento di foglio di codice liturgico musicale, sec. XV
AS BA, *Pergamene, Tabulario diplomatico, Appendice*, perg. 4

Privilegio di Carlo II d'Angiò, 1294 ottobre 29, Teano
AS BA, *Pergamene, Miscellanea*, perg. 1



me raccoglie nella prima parte, (c. 1r - c. 308v), documenti e notizie datati tra il 1299 e il 1667, anche se non in ordine cronologico, con aggiunte e integrazioni risalenti al 1759, quindi posteriori alle compilazioni cardassiane. La seconda parte (c. 309r - c423v) riporta le tavole alfabetiche dei protocolli di atti rogati dai due notai tra il 1570 e il 1646.

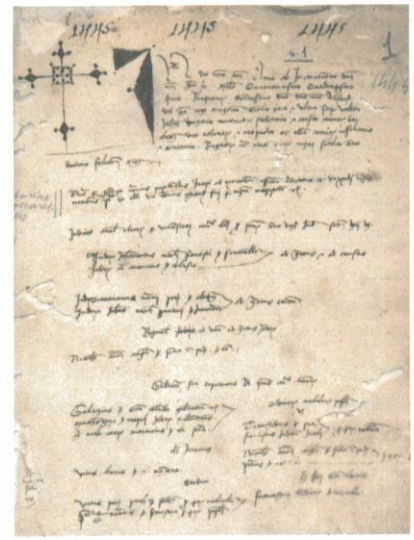
Gli archivi notarili

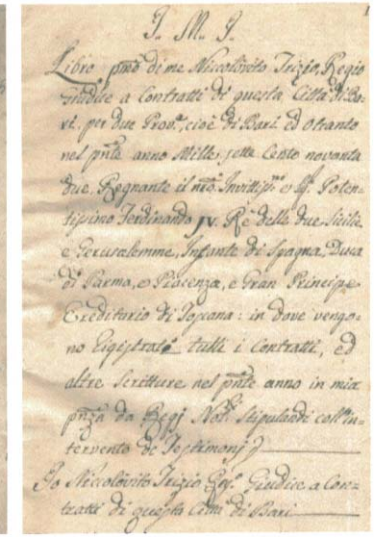
La sezione notarile dell'Archivio di Stato di Bari comprende oltre 30.000 volumi di atti rogati da notai del distretto di Bari, suddivisi in 41 circoscrizioni o piazze notarili.

I volumi abbracciano un arco cronologico di quattro secoli dal 1444 al 1893. Il protocollo più antico è quello rogato dal notaio Pascarello de Tauris di Bitonto negli anni 1444-1446, sul cui frontespizio sono riportati l'invocazione alla divinità, la data, l'anno di regno del sovrano in carica, la formula di intitolazione con il nome del notaio.

Incipit del protocollo redatto nel 1733 dal notaio Giovanni Antonio Loizzo di Altamura, con miniatura in oro su fondo azzurro della Madonna con Bambino
AS BA, *Atti notarili di Altamura, Notaio Giovanni Antonio Loizzo,* scheda 23, prot. a. 1733

Con la legge del 25.7.1875 ed il successivo regolamento del 23.11.1879 fu stabilita l'istituzione di archivi notarili distrettuali, in correlazione con la circoscrizione dei tribunali civili e degli archivi mandamentali. L'Archivio notarile di Bari ha iniziato la sua attività il primo settembre 1881. Tra gli strumenti di ricerca è disponibile un elenco alfabetico per piazza che, partendo dal notaio più antico, fornisce il nome del notaio, la consistenza del materiale documentario prodotto, gli estremi cronologici generali e la presenza di indici e





Frontespizio del bastardello del notaio Berardino de Tatiis di Bari, aa. 1551-1552
AS BA, *Atti notarili di Bari, Notaio Berardino de Tatiis,* scheda 6, vol. aa. 1551-1552

Frontespizio del primo libretto del giudice ai contratti Niccolò Vito Trizio di Bari, a. 1792
AS BA, *Atti notarili di Bari, Notaio Niccolò Vito Trizio,* scheda 143, vol. aa. 1792-1794

repertori. Sono consultabili, inoltre, un indice alfabetico-onomastico ed uno cronologico-onomastico, un indice per i capitoli matrimoniali e uno per i testamenti. Negli archivi notarili sono conservati anche i cosiddetti "bastardelli", ovvero i volumetti in cui il notaio, spesso in lingua volgare, redigeva con una scrittura molto corsiva le minute degli atti, che poi avrebbe trascritto in forma più ampia e completa nel protocollo, prima di redigerne il *mundum,* il documento definitivo su pergamena. Ne è un esempio il bastardello del notaio Berardino de Tatiis di Bari, degli anni 1551-1552, sul cui frontespizio è annotata l'intitolazione: *"Bastardellus"*, con il nome del notaio e il suo *signum.*

Completano la documentazione notarile alcune rare testimonianze settecentesche dei *Libretti dei giudici ai contratti.* Trattasi di una sorta di registro in cui, secondo le disposizioni contenute nella XIV prammatica del Regno di Napoli del 1651, venivano annotati a cura del giudice gli estremi dei contratti redatti in sua presenza. Infine, come già detto precedentemente, assumono particolare importanza le pergamene riutilizzate dai notai per le coperte dei volumi; nel caso dei protocolli degli anni 1815-1836 del notaio Francesco Paolo Troiani di Noicattaro sono stati ritrovati, all'interno delle legature, ben 43 manoscritti di

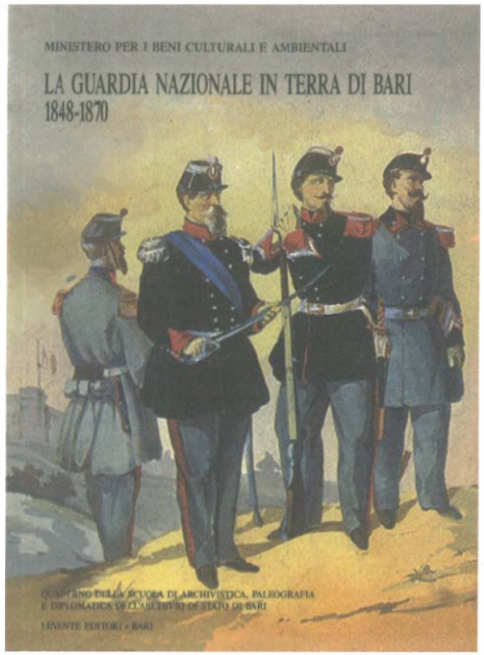
musica settecentesca, sacra e profana, per un totale di oltre 240 carte tra partiture, parti e spartiti. Eccezionale la scoperta, tra queste carte, di dodici *Cantate,* su testi di Metastasio, del musicista Niccolò Porpora, uno dei massimi esponenti della scuola operistica napoletana del Settecento.

Gli Archivi degli uffici amministrativi

L'Intendenza di Terra di Bari

Alla fine del decennio francese, con la restaurazione dei Borboni nel Regno di Napoli, l'Intendenza costituiva il fulcro dell'organizzazione amministrativa in ogni provincia alle dipendenze dirette del Ministro dell'interno. L'intendente era coadiuvato dalla Segreteria generale e dal Consiglio d'intendenza; le sue competenze abbracciavano il settore militare, l'istruzione, il commercio, le opere pubbliche, la sanità, la finanza, sino alla vigilanza sugli enti locali. A lui facevano capo le Sottintendenze che amministravano i distretti in cui erano divise le province. Il Consiglio d'intendenza, oltre all'attività consultiva, esercitava anche la funzione di giudice esclusivo nelle questioni relative al contenzioso amministrativo.

Uniforme della Guardia Nazionale, approvata il 28 luglio 1861. Acquerello del pittore T. Bianchi. AS BA, *Intendenza di Terra di Bari, Guardia Nazionale,* b. 8, fasc. 75



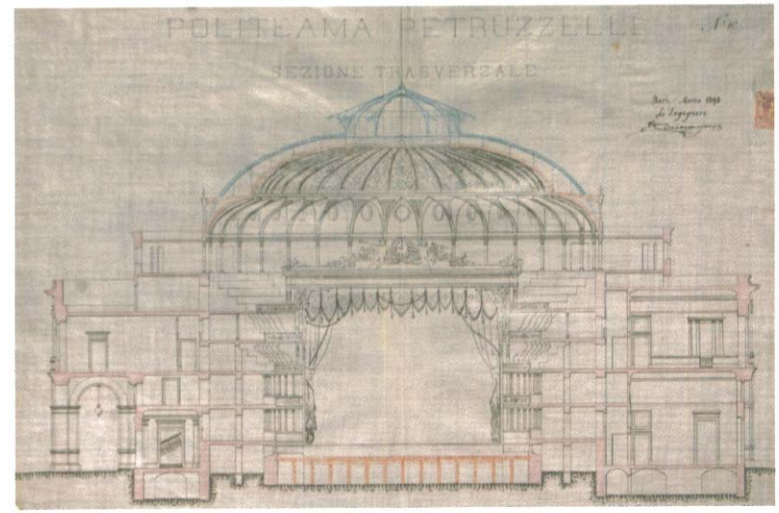
La documentazione dell'archivio dell'Intendenza di Terra di Bari, consistente in 2.568 buste, rivela i diversi aspetti che hanno caratterizzato lo sviluppo socio-economico, politico-culturale e urbanistico della provincia, nella prima metà del secolo XIX. Le singole partizioni dell'archivio rispecchiano l'attività svolta in uno specifico settore, così, ad esempio, la sezione *Guardia nazionale,* partendo dalla istituzione del corpo, ne descrive l'attività fino al suo scioglimento. La sezione *Amministrazione comunale antica - Opere pubbliche* è costituita dalla documentazione relativa a strade interne, rete idrica e fognaria, chiese ed edifici comunali, corredati da disegni, piante e documentazione accessoria. La serie *Regolamenti comunali* contiene i regolamenti in vigore in ciascun comune per ogni settore di attività: di particolare interesse sono i disegni, allegati ai relativi regolamenti, che illustrano minuziosamente le divise adottate dalle bande musicali e dal corpo delle guardie urbane e rurali. La sezione *Monumenti e scavi di antichità,* per l'arco di tempo compreso tra i primi anni della dominazione francese e l'inizio del secolo XX, offre il quadro degli interventi di restauro dei monumenti medievali, degli scavi archeologici e dei relativi reperti rinvenuti, dell'attività di vigilanza e tutela del patrimonio artistico, archeologico e monumentale promossa dal governo centrale. Tra la documentazione degli *Affari generali di polizia* vanno segnalati i due registri compilati, dopo i moti del 1820-1821, dalla polizia borbonica, nei quali sono elencati i nominativi degli iscritti alla Carboneria, sulla base delle informazioni raccolte per lo più dai parroci, dai giudici regi e dai sindaci dei comuni della provincia. La sezione *Alienazioni, permute, cessioni* è costituita dagli atti relativi ai procedimenti di vendite, permute e cessioni avvenute tra comuni e privati cittadini o enti morali e consente così di individuare la consistenza della proprietà fondiaria preesistente e la sua evoluzione. Attraverso l'analisi della documentazione relativa alla città di Bari, è possibile ricostruire la nascita e l'evoluzione del borgo murattiano, autorizzato con regio decreto del 25 aprile 1813. Di grande interesse risultano gli atti di censuazioni, fitti di suoli a privati cittadini per uso edificatorio, corredati da perizie e spesso da planimetrie. Si segnala, infine, la serie *Gli stati discussi* di tutti i Comuni della provincia di Bari del 1811-1861 e il carteggio relativo al *Demanio dello Stato.*

Gli Atti demaniali

Il complesso documentario denominato *Atti demaniali* è costituito da 132 buste e raccoglie la documentazione che dal 1806 al 1926 è stata prodotta da diversi istituti che si sono occupati nel tempo delle procedure relative alla soppressione della feudalità e della conseguente ripartizione delle terre demaniali, a seguito delle leggi del 2 agosto 1806, n. 130 e del 1 settembre 1806, n. 185. Tutte le giurisdizioni feudali furono reintegrate alla sovranità, furono aboliti privilegi e censi a favore dei possessori dei feudi nonché ogni prestazione a carico della popolazione e dei singoli cittadini. Fu, inoltre, stabilito che i demani feudali sarebbero rimasti in proprietà dei legittimi possessori e le popolazioni avrebbero conservato gli usi civici fino all'emanazione di una apposita legge relativa alla divisione delle terre in proporzione ai rispettivi diritti.
In Terra di Bari le operazioni di divisione dei demani procedettero con notevoli ritardi ed ebbero parziale attuazione a causa delle continue usurpazioni compiute sulle terre da dividere da parte degli ex feudatari e dei proprietari borghesi preoccupati di perdere i propri diritti. La gestione di questa nuova realtà è proseguita nei decenni successivi affidandola di volta in volta a diversi istituti, dalla Commissione feudale al Consiglio d'intendenza di Terra di Bari all'attuale Commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici, istituito nel 1927, e, infine, in attuazione del d.p.r. del 15 gennaio 1972, n. 11, ha conservato solo la funzione giurisdizionale. Sono preziosi per lo studio del territorio le copie degli antichi atti di concessione dei feudi e dei diritti spettanti alle comunità cittadine, esibite dalle parti nelle controversie demaniali come anche la ricca produzione cartografica, creatasi a seguito delle operazioni di ripartizione dei terreni.

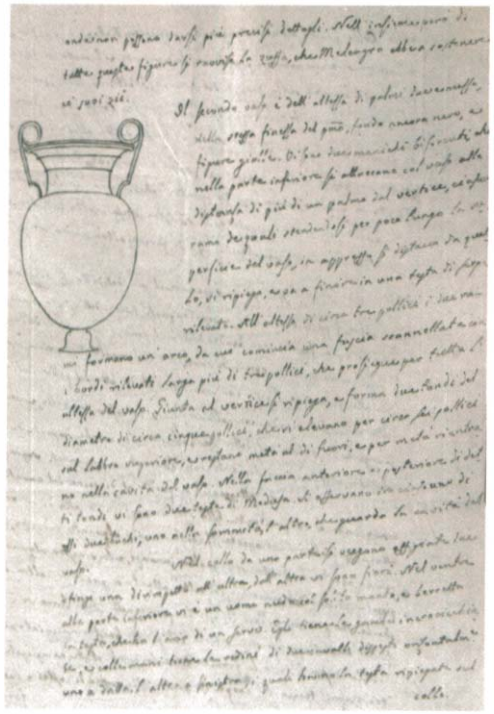
La Prefettura di Bari

All'indomani dell'Unità d'Italia fu necessario procedere all'unificazione dell'ordinamento amministrativo. Con r.d. 8 ottobre 1861, n. 250, in tutte le province del Regno fu istituita la figura del prefetto, in sostituzione di quelle del governatore e dell'intendente generale, al quale



Politeama Petruzzelli di Bari, sezione trasversale, anno 1898
AS BA, *Prefettura, Amministrazione comunale Opere pubbliche*, b. 88, fasc. 434

furono conferiti compiti e poteri già assegnati ai governatori del Regno sabaudo con r. d. 23.10.1859, n. 3702.
La l. 20 marzo 1865, n. 2248 ed il successivo regolamento di attuazione precisavano le attribuzioni del prefetto quale rappresentante del Governo centrale nell'ambito della provincia, con competenza generale rispetto ai vari apparati locali della pubblica amministrazione e, in particolare, con compiti di vigilanza sull'andamento di tutte le amministrazioni statali, mantenimento dell'ordine pubblico e tutela della pubblica sicurezza. Il r.d. 10.6.1889, n. 6107 riorganizzava gli uffici di prefettura, istituendo l'ufficio del provveditore agli studi, quello di pubblica sicurezza, la ragioneria e il Gabinetto. Nel 1954 si ebbe un'importante innovazione nell'organizzazione amministrativa delle prefetture con l'istituzione di una quinta divisione per l'assistenza pubblica e con la riorganizzazione dei servizi, mentre con il d.p.r. 24.7.1977, n. 616 e la l. 1.4.1981, n. 121, vengono totalmente ridefinite le funzioni del prefetto.
Disposizioni regolamentari a livello nazionale e circolari prefettizie a livello locale fissarono i criteri di organizzazione della documentazione prodotta dagli uffici. Infatti, con il r.d. 8.6.1865, n. 2321 furono istituiti in ogni prefettura due archivi, uno generale o di deposito per il carteggio "ultimato da tre anni", l'altro



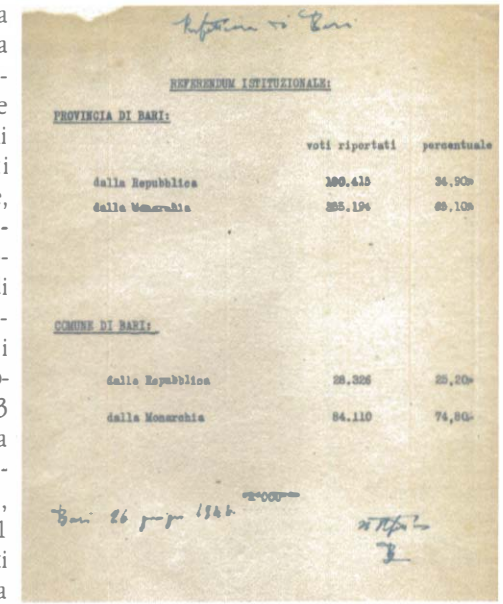
"Memoria sopra alcuni vasi antichi ultimamente trovati in un sepolcro in vicinanza di Altamura", 1827, maggio 26
AS BA, *Intendenza di Terra di Bari - Prefettura di Bari, Monumenti e Scavi di antichità*, b.2, fasc. 25

corrente per quello in corso. Le carte, inoltre, dovevano essere suddivise in due serie, una relativa agli affari generali, l'altra per gli affari speciali dei corpi morali (comuni, province, opere pie). Ogni serie, infine, doveva essere ripartita in diverse categorie. In attuazione delle prescrizioni regolamentari, il Ministero dell'interno, con propria circolare 1.6.1866, n. 8508, stabilì le norme per la tenuta degli atti di archivio e del relativo protocollo; con altra del 27.3.1962, n. 3301/M modificò tutte le precedenti disposizioni relative all'archivio, dettando principi e criteri tuttora in vigore. Le nuove tabelle di classificazione hanno pertanto sostituito le precedenti istruzioni emanate nel 1940, con la suddivisione degli atti relativi agli uffici amministrativi in cinque serie (rispetto alle tre serie in uso presso le prefetture), una per ogni divisione, oltre alle serie previste dai diversi titolari dell'ufficio di Gabinetto.

L'archivio della Prefettura di Bari, versato all'Archivio di Stato in epoche diverse, comprende una mole considerevole e varia di documentazione relativa all'archivio di Gabinetto e all'archivio generale degli affari amministrativi. Abbraccia un ampio arco cronologico, dall'unificazione nazionale agli anni '80 del XX secolo ed è di particolare rilevanza non solo per la consistenza, ma anche per la varietà della documentazione, una vera miniera di notizie concernenti ogni settore della vita della provincia, in virtù delle numerose funzioni attribuite alla Prefettura. Le acquisizioni più cospicue si sono verificate successivamente nel corso del secolo XX. Si tratta di diversi versamenti dell'Archivio generale, costituito da grossi complessi

Figurini della divisa della Guardia Nazionale. 1861, luglio 28, Bari
AS BA, *Intendenza di Terra di Bari - Prefettura di Bari, Guardia Nazionale*, b.8, fasc.75

documentari che si conservano tuttora così come versati all'Archivio di Stato. La documentazione consta di 713 buste relative al periodo 1860-1946, è dotata di inventari informatizzati e si articola in tre serie: *Affari generali, Affari comunali, Opere pie*. Il complesso documentario più recente comprende tre successivi versamenti corrispondenti agli affari trattati dagli Uffici amministrativi, ripartiti in cinque serie delle tabelle di classificazione: primo versamento, 1901-1980, bb. 1.983; secondo versamento, 1940-1980, bb. 258; terzo versamento, 1882-1982, bb. 3.754, costituiti dalla documentazione prodotta dalle divisioni amministrative della Prefettura nello svolgimento della propria attività, concernente gli affari generali e del personale, le funzioni di controllo sugli enti locali e sulle opere pie, gli affari relativi all'assistenza, beneficenza pubblica ed ai singoli enti di culto. Si segnalano, inoltre, la serie relativa agli *Affari del servizio elettorale 1946-1982*, bb. 353 e i due versamenti della divisione Affari economici e sociali 1960-1984, con documenti dal 1951 al 1986, bb. 308, costituiti dalle pratiche relative a



Prefettura di Bari

REFERENDUM ISTITUZIONALE:

PROVINCIA DI BARI:

	voti riportati	percentuale
dalla Repubblica	100.415	34,90%
dalla Monarchia	185.194	65,10%

COMUNE DI BARI:

dalla Repubblica	28.326	25,20%
dalla Monarchia	84.110	74,80%

Bari 26 giugno 1946

Risultati dei voti per il Referendum istituzionale del 2 giugno 1946 nel Comune di Bari, 26 giugno 1946
AS BA, *Prefettura di Bari, Gabinetto III vers.*, b. 262, fasc. 5

collaudi di opere in cemento armato e rispettive licenze d'uso rilasciate dalla Prefettura, particolarmente utili ai fini della ricerca amministrativa. Un cenno meritano anche i registri (di medicinali, viveri, merci) dei Centri raccolta profughi di Bari, Altamura, Barletta, Santeramo in Colle, quelli delle decisioni del Consiglio di prefettura e quelli della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela ed in sede giurisdizionale. Allo stato attuale la parte più consistente della citata documentazione è dotata di strumenti di consultazione informatizzati, che consentono la rapida individuazione delle unità archivistiche ai fini di specifiche ricerche storiche.

Un interesse particolare rivestono le carte prodotte dall'Ufficio di Gabinetto che trattava gli affari riservati e di natura politica di competenza del prefetto. Esso iniziò a funzionare a partire dal 1868 a seguito di determinazione prefettizia del 26.1.1868, dopo quanto

Civiltà Proletaria

Un solo voto dalle Alpi al mar di Sicilia, allo stretto d'Otranto

REPUBBLICA

PARLA TOGLIATTI

CHI HA SOFFIATO SUL FUOCO

ORDINE, TRANQUILLITA', PACE CIVILE

Appello agl'intellettuali

«Civiltà proletaria, settimanale del Partito comunista Italiano», edito a Bari, 2 giugno 1946
AS BA, *Prefettura di Bari, Gabinetto III vers.*, b. 263, fasc. 6

Opuscoli a stampa pubblicati dopo l'annessione dell'Albania al Regno d'Italia, 1939 e 1942
AS BA, *Prefettura di Bari, Ufficio Albania, già Consolato generale di Albania in Bari*, b.21 e 16

disposto a livello nazionale dalla circolare del Ministero dell'interno n. 8508 del 1.6.1866. La documentazione versata in momenti diversi è costituita da circa 4000 buste con atti fino al 1980.

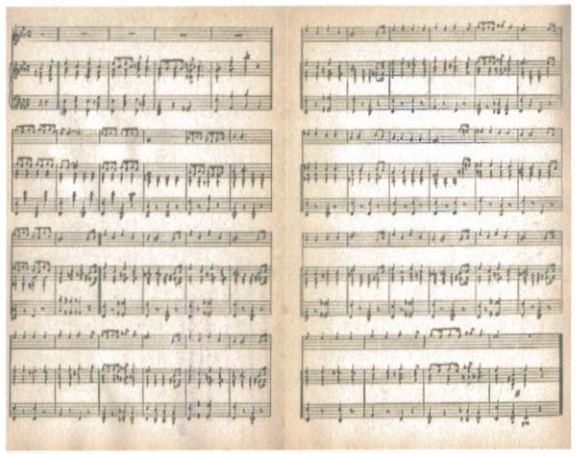
Si segnala, inoltre, il fondo *Ufficio Albania, già Consolato di Albania,* giunto all'Archivio di Stato di Bari nel 1951 a seguito di versamento effettuato dalla Prefettura di Bari. Esso è costituito da 38 faldoni, contenenti documentazione varia, registri, plichi di passaporti e lasciapassare, pubblicazioni e riviste, articolato in due nuclei evidenti di carte: il primo, piuttosto cospicuo, si riferisce all'archivio del *Consolato di Albania* 1920-1939, il secondo è formato da pochi fascicoli prodotti tra il 1939 e il 1943 dall'Ufficio Albania della Prefettura di Bari. Nel primo segmento dell'archivio è conservata la corrispondenza dei consoli di Albania a Bari, con le autorità del governo albanese e gli altri consolati esteri da un lato, dall'altro con le autorità del governo italiano, documentazione in minima parte in lingua italiana e francese, per la quasi totalità in albanese. Si tratta di documentazione amministrativa, contabile e di natura politica: rapporti riservati sul fuoriuscitismo politico, sulle relazioni politiche ed economiche tra i due stati.

Inserti pubblicitari delle calzature Leopoldina, della gioielleria Nino Regina di Bari e delle confetture La Rocca di Bari, in "Estate", Bari, Tip. G. Resta, 1939, p. 4
AS BA, *Prefettura di Bari, Gabinetto III vers. R, Stampa e cultura popolare, Pubblicazioni autorizzate alla vendita e diffusione*, 1939/8, n. 360

Il secondo piccolo nucleo di carte si riferisce alla gestione dell'Ufficio Albania, con la documentazione relativa alla cessazione delle funzioni dei consoli albanesi, dopo l'occupazione dell'Albania attuata dal governo italiano nell'aprile del 1939, e alla consegna alla Prefettura di Bari di archivi e materiali vari effettuata il 28 giugno del 1939, per disposizione del ministero degli Affari esteri italiano, da parte dell'ultimo console di Albania, Libohova Malik.

Insieme al fondo *Ufficio Albania* è giunta in Archivio un'interessante raccolta bibliografica, che faceva parte della biblioteca del console e poi dell'ufficio degli affari albanesi, costituita da riviste, volumi e opuscoli di storia e geografia, di diritto, statistica, economia, e finanze, oltre a leggi, decreti, edizioni a stampa di trattati, protocolli e convenzioni, in maggioranza in lingua albanese, ma anche in italiano, inglese, tedesco e francese. È conservata anche una raccolta della "Gazzetta ufficiale del Regno di Albania", in lingua albanese, che contiene anche una parte supplementare con la versione in lingua italiana.

È opportuno segnalare, infine, una particolare documentazione comunemente definita *Archivi fascisti*. Essa è costituita da quattro fondi, versati in Archivio tra il 1947 e il 1957 e corrispondenti ad altrettante istituzioni dell'epoca successivamente soppresse. L'*Archivio del Partito nazionale fascista - Federazione provinciale di Terra di Bari* 1923-1943, bb. 108 - conserva gli atti della Commissione federale di disciplina, le relazioni sull'attività dei Fasci di com-



Spartito musicale canzone calzature Leopoldina, parole di Omar e musica di Carminati, Bari, Tip. Panunzio, 9.8.1941, pp. 2 e 3
AS BA, *Prefettura di Bari, Gabinetto III vers. R, Stampa e cultura popolare, Pubblicazioni autorizzate alla vendita e diffusione*, 1941/7, n. 286

battimento dei comuni di Terra di Bari, i "rapporti novità" e mattinali, il carteggio riservato del segretario federale ed infine la documentazione relativa al funzionamento degli organi interni.

La *Milizia volontaria sicurezza nazionale - XI Legione compartimentale ferrovieri di Bari* 1928-1939 è costituita dalle schede degli iscritti, conservate in due casse di legno di noce. Le carte della *Confederazione dei sindacati fascisti professionisti ed artisti - Unione provinciale di Bari* 1922-1943, bb. 88 si riferiscono all'attività delle singole associazioni sindacali e comprendono la corrispondenza con la Confederazione nazionale e con la Prefettura di Bari.

Il fondo del *Sindacato pugliese infortuni imprenditori* 1912-1935, bb. 19 conserva i copialettere, i protocolli di corrispondenza, i fascicoli relativi a liquidazioni o controversie a seguito di infortuni e le carte del Sindacato calabrese infortuni industriali di Catanzaro.

Celebrazione della sagra dell'uva, [1940] ottobre 6, Noicattaro.
AS BA, *Partito nazionale fascista*, b. 83.

La Commissione Provinciale di Sorveglianza sui beni dell'Asse ecclesiastico

La Commissione Provinciale di Sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico fu istituita in virtù della l. 15.8.1867, n. 3848 per la liquidazione dei beni ecclesiastici. Non furono più riconosciuti come enti morali i capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le cappellanie, i canonicati, le abbazie e le istituzioni con carattere di perpetuità; tutti i beni appartenenti agli enti soppressi furono devoluti al Demanio dello Stato. Il patrimonio immobiliare acquisito dallo Stato, anche in base a provvedimenti legislativi precedenti e successivi alla legge del 1867, fu amministrato e alienato dall'Amministrazione demaniale sotto l'immediata sorveglianza della Commissione composta dal Prefetto, dal Procuratore del re presso il Tribunale del capoluogo di provincia, dal Direttore del demanio e da due cittadini eletti ogni biennio dal Consiglio provinciale. La Commissione deliberava sui contratti di mezzadria, di affitto, sulle operazioni relative alle alienazioni, divisioni in lotti, determinazione del prezzo, incanti e "sopra ogni altro incidente che riguardi l'amministrazione e le alienazioni".
Il materiale documentario, costituito da 184 buste, copre l'arco cronologico tra il 1867 e il 1908. Sono circa 12.000 i contratti di vendita all'asta dei beni immobili ecclesiastici. Il fondo contiene inoltre i verbali delle sedute della Commissione, la corrispondenza afferente la gestione dell'Asse ecclesiastico ed alcune relazioni della Commissione centrale di sindacato, istituito a livello nazionale con il compito di sovrintendere all'amministrazione dei beni stessi.

La Questura di Bari

La Questura di Bari fu istituita a seguito della legge 8.6.1902, n. 163. Prima di tale data gli affari di pubblica sicurezza dipendevano direttamente dal Prefetto attraverso un ufficio istituito con la legge comunale e provinciale del 1865, n. 2248. che aveva competenza in materia di pubblica sicurezza, ordine pubblico, criminalità, con particolare riguardo al brigantaggio, sorveglianza sui pregiudicati, polizia giudiziaria, polizia amministrativa.
L'Ufficio di pubblica sicurezza di Bari sin da giugno 1879 risultava articolato in settori distinti che, oltre ai compiti già menzionati, si occupavano anche di personale, contabilità, archivio e protocollo; furono istituiti, inoltre, alcuni uffici periferici di pubblica sicurezza nei circondari di Altamura e Barletta e uffici distaccati di Trani, Andria, Corato, Molfetta, Spinazzola, primi nuclei dei Commissariati.
Con una successiva circolare del Ministero dell'interno del 5.10.1880, n. 9074.I, fu disposta la riorganizzazione interna degli uffici di pubblica sicurezza così articolati: Divisione I, Gabinetto; Divisione II, Polizia giudiziaria; Divisione III, Polizia amministrativa, che rimase confermata anche dopo le successive disposizioni normative fino a quella del 1931. La capillare definizione delle attribuzioni del questore disposte con il T.U. di pubblica sicurezza approvato con r.d. 18.6.1931, si trova riflessa nelle istruzioni ministeriali sull'ordinamento degli archivi del Regno del 1.12.1931, e con qualche modifica in quelle emanate nel 1971, ancora in vigore.
A partire dagli anni '50 la Questura di Bari ha versato le sue carte in maniera frammentaria e solo dopo gli anni '70 sistematicamente. Negli ultimi quaranta anni

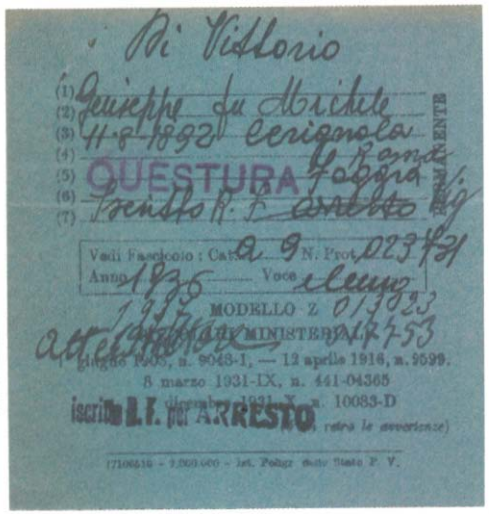


Foto segnaletica e cartellino della Questura di Bari intestato al "sovversivo attentatore" Giuseppe Di Vittorio *iscritto R.F. per arresto*, 1936-1937
AS BA, *Questura di Bari, Gabinetto, Schedario politico provinciale*, b. 183, fasc. 4580 *ad nomen*

sono stati effettuati cinque versamenti costituiti da documentazione delle tre divisioni, con carte anche piuttosto recenti. I versamenti "anticipati" si sono resi necessari per evitare la dispersione e danno, pertanto per il carteggio relativo agli anni 1950-1996 è stata emanata "declaratoria di non consultabilità" da parte del Ministero dell'interno. La consultazione in deroga è autorizzata ai sensi della normativa vigente.

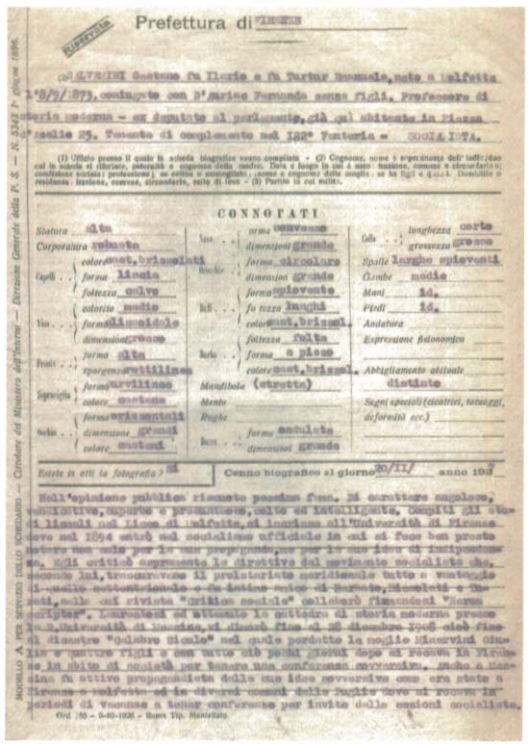
Del primo periodo si segnalano le carte del *Commissariato di pubblica sicurezza presso le Ferrovie dello Stato* 1906-1968, bb. 29, regg. 15, e la serie *Tutela dell'ordine pubblico e Misure preventive di vigilanza* del Gabinetto, contenente il carteggio ed i fascicoli personali relativi alla campagna razziale nei confronti degli ebrei 1934-1944, bb. 2.

I versamenti successivi riguardano soprattutto alcune serie del Gabinetto: *Massime* 1908-1969, bb. 11; *Schedario politico provinciale* 1892-1945, bb. 185; *Informazioni* 1951-1992, bb. 480; *Tutela dell'ordine pubblico* 1934-1992, bb. 373; *Stranieri* 1941-1992, bb. 399; *DIGOS* 1965-1992, bb. 277. Di notevole interesse la serie *Schedario politico provinciale*, che raccoglie documentazione relativa all'attività di sorveglianza e schedatura svolta dalle autorità di pubblica sicurezza locali nei confronti di "affiliati a partiti sovversivi maggiormente pericolosi per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato", come repubblicani, socialisti, anarchici, comunisti, antifascisti in genere e disfattisti. La documentazione è conservata in 4.647 fascicoli personali, in ordine alfabetico. L'inventario informatizzato riporta per ogni individuo schedato generalità, luogo e data di nascita, orientamenti politici, eventuale presenza di foto, scheda biografica, materiale a stampa, nonché informazioni relative a sanzioni o condanne inflitte dal Tribunale speciale e gli estremi cronologici del fascicolo.

Di recente acquisizione le serie del Gabinetto relative a *Pubblicazioni edite in Bari e provincia* 1956-1990, bb. 17, *Partiti e movimenti politici* 1943-1996, bb. 25 e *Associazioni, sindacati ecc.* 1922-1992, bb. 62 che contengono documentazione prodotta da partiti, movimenti e associazioni come materiale a stampa, volantini, documenti ciclostilati, foto ed altro ancora.

Rilevante è anche la serie *Casellario giudiziario dei pregiudicati* 1908-1951, bb. 210.

Scheda biografica del "sovversivo socialista" Gaetano Salvemini, 20 novembre 1927
AS BA, *Questura di Bari, Gabinetto, Schedario politico provinciale*, b. 153, fasc. 3753 *ad nomen*


Prefettura di

CONNOTATI

Affiche di Scalarini sulla Rivoluzione di Ottobre, oggetto di sequestro effettuato nel 1926 da parte delle autorità di P.S. nell'abitazione del *sovversivo comunista* Tapogna Michele, s.d.
AS BA, *Questura di Bari, Gabinetto, Schedario politico provinciale*, b. 13, fasc.267 *ad nomen*

Il Commissariato di Governo

L'art. 124 della Costituzione italiana ha previsto in ogni regione a statuto ordinario un Commissario di governo con il compito di sovrintendere alle funzioni esercitate dallo Stato e raccordarle a quelle esercitate dalle Regioni.

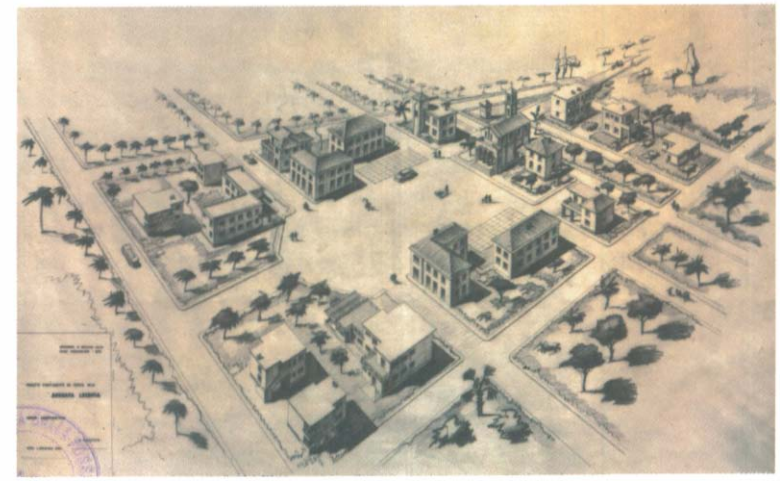
L'Ufficio del Commissario nella Regione Puglia è stato attivato in occasione delle prime elezioni del Consiglio regionale dell'anno 1970. Gli atti d'archivio

sono ripartiti in sei serie, suddivise in categorie, corrispondenti alle materie che rispecchiano l'attività dell'Ufficio.
La documentazione si riferisce alla serie III, *Commissione di controllo sull'Amministrazione regionale,* prevista dall'art. 41 della l. 10.1.1953, n. 62; tale Commissione è composta dal Commissario di Governo, da un magistrato della Corte dei conti, da tre funzionari dello Stato e da due esperti di diritto designati dalla Regione.
Il fondo, versato in più riprese, è costituito da 1.095 buste e copre l'arco temporale che va dal 1970 al 1986; è dotato di schede analitiche e limitatamente agli anni 1984-1986 di elenchi. Il carteggio riguarda i vari settori di attività della Regione Puglia, in particolare: controllo sull'amministrazione regionale, ordinamento degli uffici e personale, ordinamento degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione, polizia locale, fiere e mercati, assistenza e beneficenza pubblica, assistenza sanitaria, ospedaliera e scolastica, musei e biblioteche, urbanistica, turismo, acquedotti, lavori pubblici, porti, acque minerali e termali, pesca nelle acque interne, agricoltura, artigianato, finanza, patrimonio, programmazione economica.

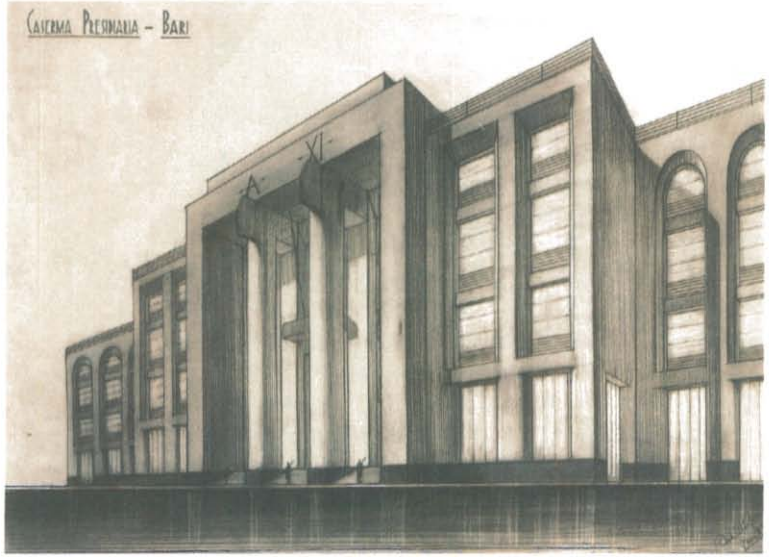
Il Genio civile

Il fondo conserva la documentazione relativa all'attività espletata dagli organi periferici dell'Amministrazione dei lavori pubblici in provincia di Bari tra la fine del secolo XIX e i primi decenni del XX.
L'ordinamento del Genio civile, dopo l'unità d'Italia, è stato delineato con la l. 5.7.1882, n. 874, che prevedeva l'istituzione di uffici in ogni capoluogo di provincia ed è stato regolamentato con il r.d. 3.9.1906, n. 522. Oltre ad essere organi tecnico-esecutivi per conto dello Stato, gli uffici del Genio civile svolgevano attività di controllo, consulenza e propulsione degli enti locali ed enti morali, eseguivano istruttorie in materia di espropriazioni per pubblica utilità, di derivazione ed utilizzazione di acque pubbliche, di concessione di contributi per danni di guerra e derivanti da calamità.
Il regolamento, approvato con r.d. 2.3.1931, articolava

i diversi rami del servizio in otto sezioni e prevedeva la possibilità di istituire, in relazione alle esigenze locali, nuove sezioni, anche in sedi distaccate, raggruppare quelle esistenti o estenderne la competenza a province limitrofe.
A Bari era stata costituita una Sezione autonoma per il Servizio idrografico preposta alla raccolta delle osservazioni idrografiche riguardanti i corsi d'acqua.
A seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, le funzioni dell'ufficio del Genio civile sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario, con il d.p.r. 15.1.1972, n. 8; allo Stato sono rimaste alcune competenze in materia di opere idrauliche, opere marittime ed edilizia statale. Il fondo è stato versato all'Archivio di Stato nel 1989 e consta di 3297 buste, 235 registri, diversi documenti cartografici e pubblicazioni facenti parte della biblioteca dell'ufficio e di quella del Servizio idrografico, riviste, rassegne (la raccolta più antica è rappresentata dal "Giornale del Genio civile"). La documentazione copre un arco di tempo che va dalla fine del secolo XIX fino agli anni '80 del successivo, anche se incompleta, in quanto, da un elenco allegato ad un verbale di scarto degli anni '40, è stata segnalata l'avvenuta distruzione di gran parte degli atti relativi al periodo 1894-1929.
La documentazione attesta gli interventi dello Stato nel settore delle opere pubbliche, a partire dalla fase



Consorzio Bonifica Fossa Premurgiana, progetto di ampliamento dei servizi della "Borgata Loconia" in agro di Canosa di Puglia, veduta assonometrica, 1953
AS BA, *Ufficio del genio civile*, b. 2251



"Caserma Presidiaria - Bari" (IV Zona A. T.), progetto redatto dall'architetto Aldo Forcignanò, veduta prospettica, 1933
AS BA, *Ufficio del genio civile*, b. 790, fasc. 2253

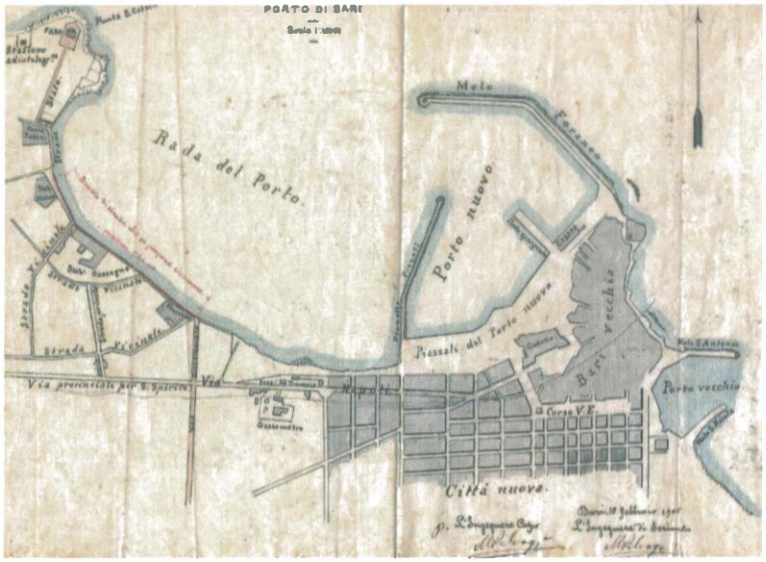
della realizzazione di infrastrutture che hanno permesso lo sviluppo e l'ammodernamento della società italiana, particolarmente intensa verso la fine degli anni '20 e negli anni '30. Di grande rilievo le opere di bonifica e i piani tecnici di lotta antimalarica, che interessano bacini comprendenti anche le province limitrofe e la realizzazione di importanti edifici pubblici, soprattutto nella città di Bari. L'opera di ricostruzione a seguito del secondo conflitto mondiale è documentata non solo dalla serie *Danni bellici*, ma anche dai piani di assistenza ai profughi e senzatetto, dall'edilizia economica e popolare, da quella scolastica; dalle opere idrauliche: acquedotto e fognature; dagli ospedali, dai piani per la disoccupazione, per il risanamento e consolidamento degli abitati, dalle opere stradali fino agli interventi più recenti rispondenti ad esigenze di carattere locale.

Il Genio civile per le opere marittime

La l. 5.1.1953, n. 24, che conteneva norme per la riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime, istituiva a Bari un ufficio del Genio civile per le opere marittime con giurisdizione sui porti del

Molo foraneo del porto di Bari, foto Ficarelli, anni Trenta
AS BA, *Ufficio del genio civile per le opere marittime*, b. 50

litorale, dal confine tra le province di Cosenza e Matera al confine tra le province di Foggia e Campobasso.
I nuovi uffici assumevano la direzione tecnica di tutti i lavori marittimi, comprese le opere edilizie ricadenti nel demanio marittimo, le difese delle spiagge e le opere di competenza degli enti locali con il concorso dello Stato.
Con la stessa legge era soppressa la Sezione autonoma del Genio civile per il servizio escavazione dei porti marittimi di Bari che veniva ricondotto sotto la giurisdizione del predetto Ufficio.
Il fondo, costituito da 1223 buste, comprende un arco temporale di oltre un secolo (1864-1993).
Gli atti, raggruppati per litorali corrispondenti alle cinque province pugliesi, sono classificati in titolo (affare), classe (categoria di affari o di lavori) e fascicolo (numero d'ordine della pratica in archivio), secondo un titolario adottato a partire dal 1953. Per le carte anteriori a tale data e relative agli affari dei porti di Bari e provincia è stata mantenuta la precedente organizzazione dell'archivio in classe (porto) e fascicoli (lavori).
I documenti più antichi, risalenti al 1864, si riferiscono alla serie *Fari e fanali* di cui esistono diverse pubblicazioni. Rilevante è la documentazione cartografica allegata.
Da segnalare, per la provincia di Bari, i fascicoli relati-



"Porto di Bari", 1905
AS BA, *Ufficio del genio civile per le opere marittime*, b. 505, fasc. 2609

vi al *Porto di Bari. Affari diversi dei porti della provincia*, contenenti notizie statistiche e storiche, studi per la formazione di piani regolatori, prospetti periodici e complessivi dei lavori e del movimento nei porti, rilievi e cartografia riguardanti i porti della provincia per gli anni dal 1877 al 1950.
Ricca di testimonianze fotografiche è la documentazione relativa ai lavori di bonifica dagli ordigni esplosivi della seconda guerra mondiale dei bacini portuali, in particolare Bari, e quella relativa alla riparazione dei danni provocati dalle mareggiate.

Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche

Istituito con r.d.l. del 7.7.1925, n. 1173 per realizzare opere finalizzate al miglioramento delle condizioni della Puglia, il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha svolto la sua attività sino al 1936, epoca della sua soppressione. Dopo la seconda guerra mondiale, per favorire l'opera di ricostruzione del Paese ed accelerare gli interventi in materia di lavori pubblici, con il d.lgs. del 18.1.1945, n. 16, l'Ispettorato compartimentale del genio civile è stato trasformato in Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari,

con successivi provvedimenti normativi ha assunto anche la competenza in materia di manutenzione straordinaria degli immobili demaniali e degli edifici di culto.
Il fondo è stato acquisito dall'Archivio di Stato con un primo versamento nel 1970 e con altri, in maniera sistematica, a partire dal 1995. I primi documenti risalgono agli inizi del '900, gli ultimi giungono fino al 1991 e attualmente consta di bb. 2.088. È in corso la schedatura delle diverse serie, articolate per interventi nei vari settori e sono consultabili utilizzando gli elenchi di versamento.
I documenti riguardano opere pubbliche di natura sociale come case popolari, abitazioni per lavoratori agricoli, o precipue funzioni dello Stato come carceri, edifici pubblici, o la realizzazione di importanti infrastrutture quali impianti elettrici, strade, ponti, opere di bonifica, oltre all'imponente opera di ricostruzione del dopo guerra.
Tra le opere pubbliche va segnalato il progetto, risalente al 1927, della diga di sbarramento lungo il corso del fiume Fortore nell'alto Tavoliere delle Puglie che, con la realizzazione dell'invaso di Occhito, ai confini con il Molise, tuttora alimenta la rete idrica dell'Acquedotto pugliese nella provincia di Foggia e in parte in quella di Bari, soddisfacendo i bisogni irrigui della pianura di Capitanata.

La Soprintendenza ai beni ambientali architettonici artistici e storici per la Puglia

La Soprintendenza ai monumenti delle Puglie e del Molise, unitamente a quella alle gallerie, ai musei medioevali e moderni e agli oggetti d'arte, fu istituita a Bari con la l. 27.6.1907, n. 384. Successivamente con il r.d. 3.12.1923, n. 3164, è stata profondamente modificata l'intera organizzazione periferica. I due uffici già esistenti, oltre a quello per l'archeologia di Taranto, sono stati sostituiti dalla Soprintendenza alle opere di antichità e d'arte delle Puglie e della Basilicata, con sede a Taranto sino al 1935, epoca in cui è stata trasferita a Bari. Il definitivo assetto degli uffici periferici di antichità e arte si è avuto con la l. 22.5.1939, n. 823 lasciando a Taranto la Soprintendenza alle antichità e a Bari la

Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie della Puglia e della Basilicata, successivamente competente per il solo territorio pugliese, a seguito della costituzione dei relativi uffici per quello lucano. L'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, pur cambiando la denominazione in Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici per la Puglia, ha lasciato inmutata la precedente organizzazione.
Il fondo, acquisito in momenti diversi, si articola in due serie corrispondenti sostanzialmente ai due settori principali dell'attività di tutela, *monumenti e bellezze naturali*. Nella serie delle bellezze naturali è conservata anche documentazione relativa ad alcune competenze attribuite alla Soprintendenza in materia di toponomastica e opere d'arte negli edifici pubblici.
La tutela dei beni d'interesse artistico e storico regolamentata dalla l. 1.6.1939, n. 1089 li assoggettava ad una particolare disciplina vincolistica unitamente ad una serie di beni mobili aventi rilevanza storica: dai manoscritti agli incunaboli, alle stampe aventi caratteri di rarità e pregio. Inoltre, per la prima volta, venne attribuita rilevanza, ai fini della tutela, ai beni legati alla storia, ad eventi politici e sociali ed alla cultura in genere.
Quanto all'ambiente, la legge dell'11.6.1922, n. 778 rappresentò una novità perché regolamentava in forma autonoma rispetto al passato la tutela di tutte le bellezze naturali, comprese quelle panoramiche. Il successivo provvedimento legislativo del 29.6.1939, n. 1497, abrogando la precedente normativa, definì con maggiore analiticità descrittiva le tipologie delle bellezze da sottoporre a tutela.

Foto della tela di anonimo del sec. XVI, conservata nella Chiesa Santuario Santa Maria dei Martiri di Otranto, raffigurante l'evento del 1480.
AS BA. *Soprintendenza ai beni ambientali architettonici artistici e storici per la Puglia, Lecce*, b. 658, fasc. 549

L'intervento di tutela della Soprintendenza ha riguardato essenzialmente la vigilanza sull'osservanza degli obblighi di legge, la proposta di vincoli, l'individuazione e delimitazione di zone di rispetto, l'approvazione di progetti di intervento sui beni, l'autorizzazione all'esecuzione di lavori, i pareri di conformità sugli strumenti urbanistici e paesaggistici.
Il carteggio versato in Archivio risulta di particolare interesse per lo studio del territorio, dell'ambiente e delle loro trasformazioni, nonché per la ricostruzione storica dell'architettura dei centri urbani, anche attraverso gli elaborati progettuali allegati alle numerose richieste di autorizzazione per l'esecuzione di lavori.
La consistenza complessiva del fondo è di bb. 3.102. La serie relativa ai monumenti è formata da bb. 2.381 e copre un arco di tempo che va dagli anni '40 al 1998, quella relativa alle bellezze naturali consta di bb. 721 e la documentazione si riferisce agli anni 1923-1978. Ciascuna serie è organizzata per province e, all'interno di esse, per singolo comune.

L'Ispettorato ripartimentale delle foreste

Il fondo raccoglie la documentazione prodotta fino al 1979 dall'Amministrazione delle foreste, a partire dal 1877, anno in cui fu promulgata la prima legge forestale dello Stato unitario che indicava quali fossero i boschi e le terre da sottoporre al vincolo forestale e dettava norme per il rimboschimento, la prevenzione e repressione dei reati forestali e sui diritti d'uso dei boschi e dei terreni vincolati. Il successivo r.d.l. 30.12.1923, n. 3267 ha conferito al settore dei boschi, delle foreste e dell'ambiente una disciplina organica in cui, per la prima volta in assoluto, veniva affrontata la problematica idrogeologica con l'imposizione di vincoli su terreni la cui destinazione poteva alterare corsi d'acqua, favorendo frane e dissesti. Con il medesimo provvedimento era istituita l'Azienda del demanio forestale dello Stato con la funzione di ampliare il patrimonio boschivo e le riserve di legnami; era incentivata l'autonomia dei comuni nella gestione dei propri boschi e pascoli. Infine veniva affidata l'attività di tutela e gestione del patrimonio forestale al Corpo

reale delle foreste. Con il d.l.vo del 12.3.1948, n. 804, è stato riordinato il Corpo forestale dello Stato e, accanto agli Ispettorati regionali e distrettuali e alle stazioni forestali, sono stati istituiti gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, con circoscrizione provinciale o interprovinciale.
Il d.p.r. 15.1.1972, n. 11 ha trasferito alle Regioni le funzioni amministrative dello Stato in materia di foreste e gli uffici che le esercitavano; il d.p.r. 24.7.1977, n. 616 ha soppresso l'Azienda del demanio forestale dello Stato.
Il fondo consta di 362 buste. Le carte si sono sedimentate in serie corrispondenti ai dodici titoli d'archivio e riflettono sostanzialmente le attività attribuite dalla normativa dell'epoca.
Di grande interesse la documentazione cartografica contenuta in alcune serie. Il fondo risulta particolarmente rilevante per lo studio del territorio, del suo assetto colturale e delle sue trasformazioni, nonché per la conoscenza delle politiche di difesa e sfruttamento del patrimonio boschivo.

Gli Archivi degli uffici giudiziari

Villa Filippi. Territorio di Gravina. Planimetria allegata al frazionamento di alcuni beni del principe Filippo Orsini di Gravina nella causa di espropriazione promossa dalla Cassa di Risparmio di Roma. Periti Vittorio Chiaia, Antonio Di Santo e Salvatore Barbangelo AS BA, *Tribunale civile di Bari, Perizie*, b. 43, n. 2619, tav.VII.

Il Tribunale di commercio

Previsto tra gli organi di giustizia nell'ordinamento varato da Ferdinando I con la l. 29.5.1817, n. 727, il Tribunale di commercio è stato istituito in Bari con r.d. 1.12.1859, n. 5548 ed è entrato in funzione il 26 novembre 1860. Esso esercitava la propria giurisdizione sull'intera provincia di Terra di Bari.
Il Tribunale di commercio amministrava la giustizia in tutte le controversie di natura commerciale e societaria, compresi i casi previsti dal Codice della navigazione, nonché situazioni di insolvenza che attualmente rientrano nella vasta sfera del settore fallimentare. Si trattava di un organo collegiale composto da cinque giudici scelti "nel ceto dei negozianti" le cui funzioni erano meramente onorifiche.
L'importante istituzione giudiziaria, particolarmente attiva per l'economia dell'intera provincia e dei traffici commerciali delle comunità costiere verso l'altra sponda dell'Adriatico, ha operato per circa un trentennio sino alla sua soppressione, avvenuta con legge 25.1.1888.
La produzione documentaria, conservata va dalla prima metà dell'Ottocento al 1888, comprende bb. 25 e voll. 68 ed è corredata di inventario.

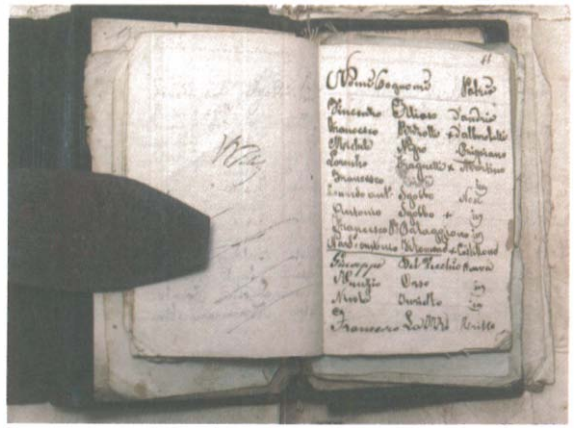
Il Tribunale di Bari

Il Tribunale di Bari, previsto dalla l. 17.1.1861, ha iniziato la propria attività l'8 maggio 1862 con la denominazione di "Tribunale di circondario". Nel corso di oltre centoventi anni, in ragione delle numerose e continue riforme dell'ordinamento giudiziario, pur rimanendo sostanzialmente identico, ha mutato più volte intitolazione, "Tribunale civile e correzionale" nel 1865, "Tribunale civile e penale" nel 1923, "Tribunale ordinario" nel 1988. Il suo circondario comprendeva, prima della istituzione della nuova provincia "Barletta-Andria-Trani" tutto il territorio della provincia di Bari ad eccezione di undici comuni a nord del capoluogo che ricadevano in quello del Tribunale di Trani.
Si tratta di organo collegiale, composto da giudici "togati", che esercita la propria giurisdizione in mate-

ria civile e penale. L'ordinamento ha costantemente assegnato al Tribunale tutto il contenzioso non compreso tra le competenze di organi giudiziari di rango inferiore nonché il giudizio di appello alle decisioni di questi ultimi, oltre alle attribuzioni conferitegli da codici o da espresse norme di legge.
La produzione documentaria conservata risalente agli anni 1862-1980, consiste in bb. 20.873, e 3.509 pezzi tra registri e volumi. Gli strumenti di consultazione disponibili sono elenchi di versamento, registri generali e pandette.
Le serie di maggior interesse riguardano i fallimenti e le controversie di lavoro. I processi relativi ai fallimenti mostrano le condizioni di estrema difficoltà in cui operavano gli imprenditori, soprattutto nei primi decenni del '900; un contesto in cui il sistema creditizio poneva la banche in posizione di vero e proprio predominio nei confronti dei debitori che, alle prime difficoltà, soccombevano sotto la scure dei tassi "usurai".
Le controversie di lavoro testimoniano, invece, le rivendicazioni operaie dei secoli XIX e XX, le ritorsioni dei datori di lavoro nei confronti dei lavoratori, privi di alcuna garanzia, e la nascita dei primi patronati che, per il tramite di movimenti sindacali di coeva formazione, li rappresentavano e li difendevano in giudizio.

La Corte di assise

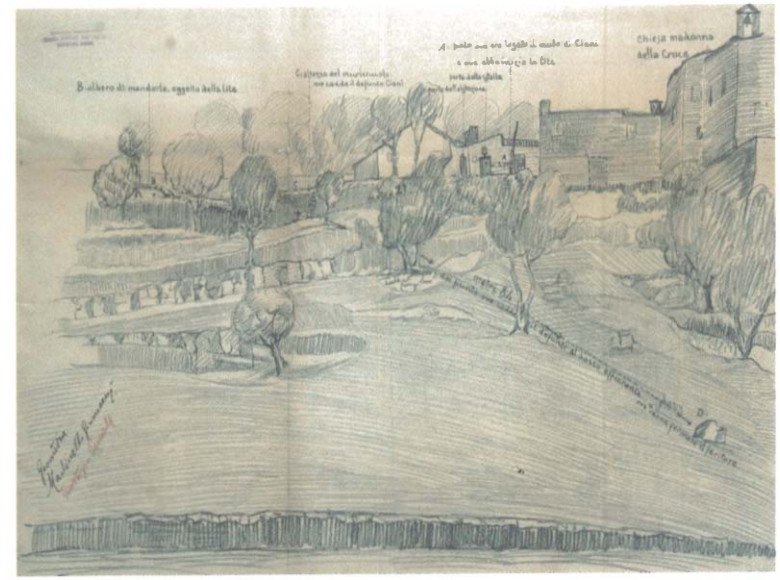
Nel 1864 si insedia la "Corte di assise straordinaria del circolo di Trani da sedere nella città di Bari", il fondo



Agendina in pelle rinvenuta sul corpo del brigante "Sergente Romano", ucciso il 5 gennaio 1863 dalla Guardia Nazionale, nello scontro armato avvenuto nel luogo detto "Parco della Croce", territorio di GrumoAppula.
AS BA, *Corte di Assise straordinaria, Circolo di Trani sedente in Bari, Processi penali*, fasc. 56, vol. II carico I°, b. 9

raccoglie atti di processi celebrati a cominciare da quella data sino al 1980.
La sua istituzione è derivante dalla legge organica del 18.1.1861 varata dopo l'Unità d'Italia, per l'ordinamento giudiziario nelle province napoletane che comprende, tra gli organi giurisdizionali, la Corte di assise e prevede che essa possa essere convocata in via straordinaria anche in una città diversa dal capoluogo di "circolo".
Le continue riforme, succedutesi negli anni, hanno riservato gradualmente uno spazio di maggiore autonomia alla città di Bari che, come si evince attraverso la disamina dei processi, nel 1866 ha una propria Corte di assise e dal 1880 un proprio "circolo". La Corte di assise ha una composizione mista di magistrati e cittadini.
Organo di giustizia peculiare ma non speciale, previsto in antichi ordinamenti giudiziari e consolidatosi nel tempo, ha trovato accoglienza anche nella Costituzione repubblicana che, all'art. 102, prevede "la partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia". La legge attribuisce alla Corte di assise competenza in materia penale per reati particolarmente gravi.
I documenti conservati favoriscono una lettura della lenta evoluzione dei principi politici, sociali e morali alla base di reati contro le persone, contro il patrimo-

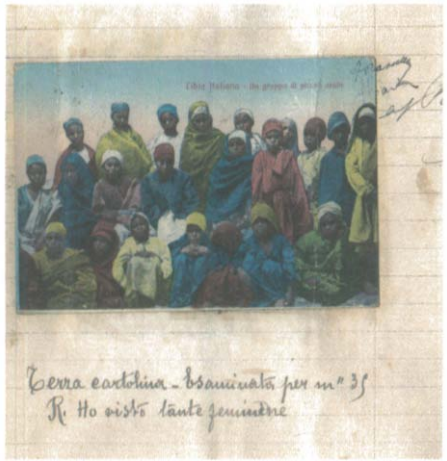
Disegno del luogo in territorio di Minervino Murge, dove è avvenuto l'omicidio di Giuseppe Ciani, 1933, allegato agli atti del processo. Geometra Giovanni Martinelli
AS BA, *Corte d'assise d'appello di Bari, Processi penali*, b. 41, fasc. 265



nio e per tentativi di sovversione, questi ultimi particolarmente attivi alla fine del 1800.
Tra i processi che meritano di essere menzionati, oltre quelli concernenti il fenomeno del brigantaggio post-unitario, spicca quello celebrato nel 1920 a carico di proprietari terrieri di Gioia del Colle (Ba) che, rifiutandosi di pagare il salario ai braccianti, fecero fuoco su di loro, provocando sei morti e trentadue feriti.
La consistenza documentaria è di bb. 743, voll. e regg. 72. Gli strumenti di consultazione, attualmente disponibili, sono gli elenchi relativi ai 3.333 procedimenti penali presenti in archivio.

La Corte di appello e Corte di assise di appello

La Corte di appello di Bari è stata istituita a seguito del nuovo ordinamento giudiziario e del riassetto delle sedi dei relativi uffici, varati con r.d. 24.3.1923, n. 601 (comunemente definita "riforma Oviglio", dal nome del ministro guardasigilli) ed ha avviato la sua attività il primo ottobre dello stesso anno. Ad essa facevano capo tutti i Tribunali insediati sul territorio pugliese. Successivamente il suo distretto ha subito un ridimensionamento con l'istituzione di due sezioni distaccate rispettivamente a Lecce ed a Lucera. La prima, regolarmente prevista nelle tabelle allegate al nuovo ordinamento giudiziario del 1941, è stata elevata a sede autonoma nel 1947; la seconda è stata istituita nel gennaio 1944 per l'impossibilità di celebrare i processi di appello definiti innanzi ai Tribunali di Foggia e Lucera durante il periodo di occupazione militare ed ha funzionato sino alla sua soppressione avvenuta nel 1947.
Si tratta di un organo collegiale che giudica in grado di appello i processi (o alcune autonome fasi di essi) celebrati in primo grado innanzi ai Tribunali di Bari, Trani, Foggia e Lucera e al Tribunale

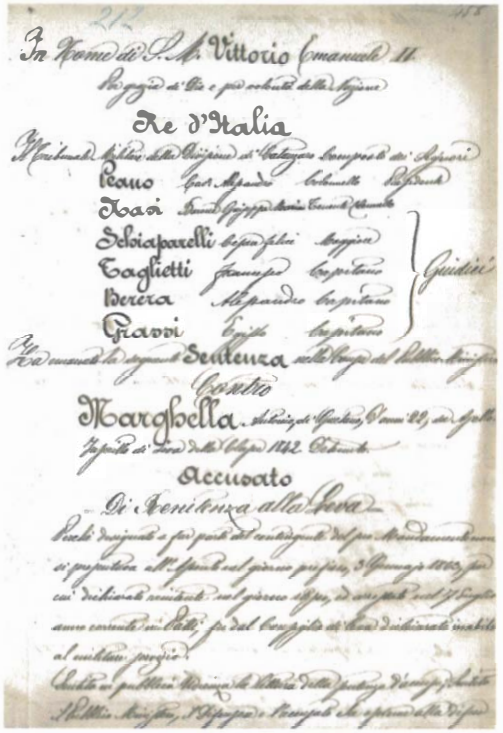


Cartoline inserite nella perizia psichiatrica eseguita dai primari del Regio manicomio di Aversa, prof. Francesco Cascella e dott. Gennaro Cantelli, sullo stato mentale di una giovane imputata per il delitto commesso in Cisternino (pp. 50-51)
AS BA, *Corte di assise di Bari, Processi penali*, b. 37, fasc. 163

dei minorenni di Bari.
La documentazione presente in archivio copre un arco temporale che va dal 1928 sino al 1979 (gli atti delle annate precedenti sono collocati presso la Sezione di Archivio di Stato di Trani), ammonta a bb. 1.007, voll. 1.200 e riguarda, prevalentemente, fascicoli della Magistratura del lavoro, ricorsi elettorali, ordinanze di tasse, sentenze civili, penali e di riabilitazione.
La Corte di assise di appello di Bari, istituita con d.p.r. 30.8.1951, n. 757, in esecuzione della l. 10.4.1951, n. 287 di riordino delle Corti di assise, ha una composizione mista di giudici "togati" e popolari e giudica in appello i processi che si celebrano presso le Corti di assise di Bari, Trani e Foggia. Si conservano bb. 333 e voll. 24 di fascicoli processuali dei crimini commessi nel territorio pugliese e che interessano gli anni 1919-1960. Gli strumenti di consultazione disponibili sono elenchi nominativi.

Il Tribunale militare

Il Tribunale militare di Bari è stato istituito con r.d. 18.8.1861 e denominato "Tribunale militare territoriale della divisione di Bari". Il termine "divisione" sottintendeva un concetto di "giustizia dei capi" da amministrarsi nell'ambito dei reparti militari d'istanza sul territorio; l'ordinamento conferiva, infatti, una natura "domestica" alla soluzione delle controversie. All'atto della soppressione del "Tribunale militare permanen-


In Nome di S. M. Vittorio Emanuele II
Re d'Italia
Sentenza
Contro
Margbella
Accusato
Di renitenza alla leva

Sentenza penale emessa dal Tribunale Militare della Divisione Territoriale di Catanzaro per il reato di "renitenza alla leva", 1864
AS BA. *Tribunali Militari, Sentenze penali*, vol. 3°, b. 10, n.c. 27483

te delle Calabrie sedente in Catanzaro", avvenuta nel 1885, la relativa competenza è stata infatti trasferita a quello di Bari in quanto appartenenti entrambi al medesimo Corpo d'armata.

Questo organo collegiale esercitava la propria giurisdizione esclusivamente per i reati militari commessi da appartenenti alle forze armate. Dapprima costituito solo da questi ultimi, avendo gradualmente subito "innesti" di tecnici del diritto, era composto da due magistrati militari ed un ufficiale.

Il Tribunale militare di Bari, nel corso del tempo, ha mutato la propria configurazione e la propria competenza diventando anche tribunale di guerra ed esercitando la giurisdizione, oltre che sul territorio delle province pugliesi, anche su quello della provincia di Matera.

Con la legge finanziaria del 2008, comma 603, per operare un piano di razionalizzazione dell'ordinamento giudiziario, sono stati soppressi i tribunali militari e le procure militari della Repubblica di Torino, La Spezia, Padova, Cagliari, Bari e Palermo.

L'Archivio di Bari, pertanto, in data recente, come ultimo versamento degli uffici giudiziari militari territoriali, ha incamerato documenti ed incartamenti risalenti al 1967.

Il fondo raccoglie complessivamente bb. 2.743 e voll. 756 della produzione documentaria degli organi di giustizia militare di Bari, Catanzaro, Lecce e Taranto, ed abbraccia un arco temporale che va dal 1861 al 1967, corredata da elenchi nominativi ed inventari.

Dalla disamina dei fascicoli conservati si evince che

i reati ricorrenti sono quelli di diserzione e di gravi insubordinazioni. La lettura degli atti e la loro provenienza, che abbraccia un vasto territorio dell'Italia meridionale sino allo stretto di Messina, illustrano due grandi aspetti della società post-unitaria: la rigidità del rapporto di subordinazione nella gerarchia militare, che in alcuni casi degenerava nel completo annientamento della personalità del militare subalterno, e l'elevatissimo tasso di analfabetismo che costituiva anche terreno fertile per l'instaurarsi del primo fenomeno.

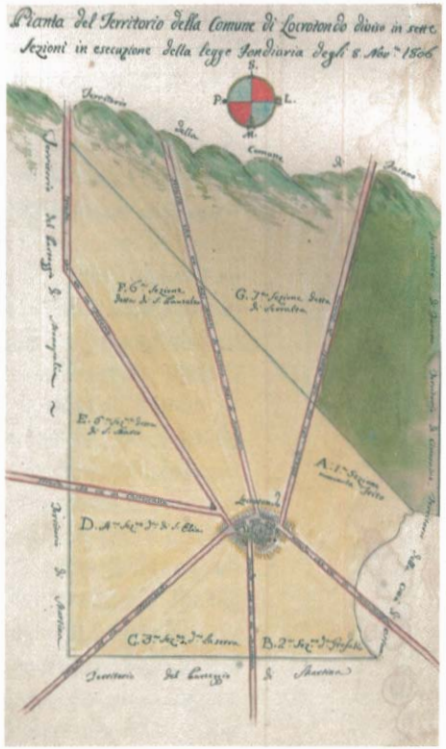
Gli Archivi degli uffici finanziari

Gli Atti catastali

Il fondo catastale dell'Archivio di Stato di Bari raccoglie la documentazione prodotta tra i secoli XVI e XX dalle magistrature succedutesi nell'attività di catastazione del territorio.

I catasti più antichi, riuniti nella raccolta denominata *Apprezzi* (1542-1636), voll. 17, riguardano le *Universitates* di Bari, Bitetto, Molfetta, Palo del Colle e Terlizzi e sono pervenuti all'Archivio in tempi diversi per versamento effettuato dai rispettivi Comuni o per acquisto.

La formazione degli apprezzi si fa risalire alla prammatica *De appretio seu honorum aestimatione*, emanata il 19 novembre 1467 da Ferdinando d'Aragona, anche se le prime norme in materia erano già state stabilite da Carlo II d'Angiò. Gli apprezzi sono catasti descrittivi delle proprietà urbane e rustiche; le registrazioni sono effettuate secondo l'ordine alfabetico del nome di battesimo dei



"Pianta del territorio della Comune di Locrotondo diviso in sette sezioni in esecuzione della Legge fondiaria degli 8 Nov. 1806", disegno a china acquerellato.
AS BA, *Prime operazioni fondiarie*, b.26, fasc. 315.

singoli censiti o dei capifuoco (il "fuoco" è l'unità fiscale). Solo nell'apprezzo di Molfetta del 1561 si procede *ostiatim*, ossia secondo un itinerario stradale.
La riforma globale del fisco promossa da Carlo III di Borbone portò alla formazione di un catasto generale, disposto con dispaccio del 4 ottobre 1740 e denominato "onciario" per la valutazione dei beni in once. La normativa carolina per la formazione del nuovo catasto si basa sul medesimo criterio adottato per gli antichi apprezzi: la denuncia di parte verificata da un'apposita commissione. L'onciario, anch'esso descrittivo delle proprietà, presenta tuttavia un'ardita innovazione: per la prima volta vengono censiti e sottoposti a tributo i beni del clero e degli enti ecclesiastici. La formazione degli onciari interessò tutte le università della provincia di Terra di Bari, ne fu esonerata solo Andria, che provvide alla redazione del catasto nel 1799.
I *Catasti onciari* 1751-1799, voll. 69 e i relativi aggiornamenti, i *Catastini* 1754-1806, bb. 177, sono pervenuti in Archivio unitamente alla documentazione della Direzione provinciale delle contribuzioni dirette, che li aveva richiesti ai comuni e utilizzati per la formazione del catasto provvisorio.
Disposto con r.d. 4.4.1809, n. 335, il catasto del Decennio francese fu definito dal legislatore "provvisorio", in quanto ideato come propedeutico all'impianto di un catasto geometrico, mai realizzato prima dell'Unità d'Italia. Con il catasto provvisorio incominciano a intravedersi fondamentali novità nel metodo di valutazione, quali la stima per classi e tariffe. Il Catasto provvisorio 1811-1824, regg. 238 è costituito da matrici di ruolo e stati di sezione compilati tra il 1811 e il 1817; le registrazioni degli aggiornamenti iniziano dall'anno seguente a quello di formazione del catasto e si arrestano al 1830. Il catasto provvisorio è rimasto in vigore fino all'attivazione post-unitaria del nuovo catasto terreni.
Gli atti di aggiornamento e conservazione costituiscono il *Catasto provvisorio terreni* 1811-1939, regg. 3.558, denominazione assunta dopo l'Unità d'Italia, a seguito dello stralcio dei beni immobili urbani, passati nel catasto generale dei fabbricati. Quest'ultimo fu

concepito sostanzialmente come strumento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati. Alcune categorie di immobili non risultano censite nel catasto o perché esenti dall'imposta o perché soggette all'imposta di ricchezza mobile. Gli *Atti catastali dei fabbricati* 1873-1965, regg. 1.799, sono pervenuti all'Archivio per versamento effettuato dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette. Degli atti di conservazione del catasto sono stati versati i registri delle partite, la matricola dei possessori e, per la maggior parte dei comuni, il "sommarione" e la mappa.
La necessità di perequare l'applicazione dell'imposta, avvalendosi di sistemi quasi automatici per l'accertamento dei tributi, e di acclarare l'effettiva consistenza della proprietà edilizia nelle sue manifestazioni, indussero il legislatore a promuovere la formazione del Nuovo catasto edilizio urbano con regio r.d.l. 13.4.1939, n. 652, convertito nella l. 11.8.1939, n. 1249, modificata poi con r.d.l. 8.4.1948, n. 514.
Le innovazioni introdotte dal nuovo catasto edilizio hanno prodotto conseguenze rilevanti sia in campo tributario, che civile: la rendita imponibile, prima concordata fra contribuente e fisco, viene determinata con il sistema catastale delle classi e delle tariffe; l'accertamento catastale è esteso a tutti i fabbricati, anche se esenti, con esclusione dei soli fabbricati rurali perché accertati dal catasto terreni.
La completezza dell'accertamento, oltre a soddisfare una evidente necessità fiscale, riveste una notevole rilevanza civile, in quanto consente di basare su dati sicuri qualsiasi indagine di carattere economico-sociale incentrata sull'edilizia urbana.
All'Archivio di Stato sono stati versati lo schedario dei numeri di mappa (mod. 55) nel quale sono riportati, sotto la denominazione di ogni singola ditta, i numeri di mappa delle unità immobiliari urbane che le appartengono le ulteriori mutazioni e lo schedario dei possessori (mod. 56).
Il fondo catastale, corredato di elenchi analitici, è una fonte preziosa per ricostruire le fasi di trasformazione del territorio sia urbano, sia rurale. Gli aspetti più rilevanti della storia urbana si integrano con le vicende

dell'agricoltura e consentono di ricostruire un quadro articolato della realtà socio-economica dall'età moderna a metà Novecento.

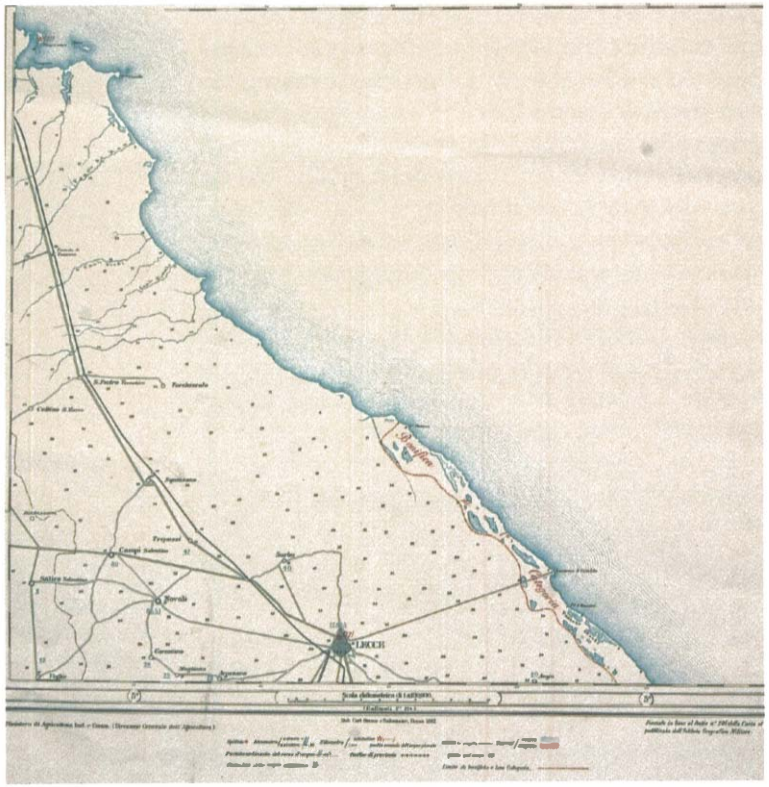
La Direzione provinciale delle contribuzioni dirette

La Direzione provinciale delle contribuzioni dirette fu istituita con legge dell'8.11.1806, n. 238 e successivamente riorganizzata come Direzione provinciale delle contribuzioni dirette e del registro e bollo nel 1821 e ancora Direzione provinciale dei dazi diretti, demani, rami e diritti diversi nel 1825.
Il materiale documentario pervenuto all'Archivio è articolato in tre serie e riguarda i lavori per la determinazione della contribuzione fondiaria e per l'impianto, la rettifica e la revisione dei catasti provvisori.
La serie denominata *Prime operazioni fondiarie* del 1807-1830, bb. 49, è costituita dai documenti formati per la determinazione dell'imposta unica fondiaria istituita dalla citata legge 8.11.1806.
La serie *Lavori, rettifiche e revisione dei catasti provvisori* del 1807-1845, bb. 11, raccoglie la documentazione prodotta per l'impianto del catasto provvisorio e per la rettifica di errori commessi nelle operazioni di descrizione e di valutazione delle proprietà. Rilevanti ai fini della ricerca storica risultano i processi verbali di definizione dei confini e di divisione del territorio comunale in "sezioni", con l'allegata cartografia, e quelli di rettifica dell'estensione, classificazione e rendita "dei fondi rustici e dei predi urbani".
La serie *Mutazioni di quote* del 1812-1867, bb. 153, comprende i documenti relativi all'attività di conservazione dei catasti provvisori svolta dalla Direzione provinciale delle contribuzioni dirette, su richiesta delle parti interessate o su iniziativa dei sindaci delle singole località. I riferimenti alla causa che ha determinato la mutazione, generalmente omessi nelle registrazioni catastali, rendono la fonte particolarmente preziosa per la ricostruzione della storia delle singole proprietà.

Mappa del centro urbano di Gravina, disegno a china acquerellato, 1875
AS BA, *Ufficio Distrettuale delle imposte dirette di Bari, Atti catastali dei fabbricati, Cartografia, Gravina,* f. 12

L'Ufficio tecnico erariale

Il fondo si articola in due serie acquisite con due diversi versamenti effettuati dall'Ufficio tecnico erariale di Bari.
La prima serie *UTE,* primo versamento anni 1873-1965, bb. 21, comprende la documentazione riconducibile ai servizi tecnico-erariali dell'Ufficio tecnico del catasto e di finanza, istituito con l. 7.7.1902, n. 302 e successivamente trasformato in Sezione demanio e consulenze erariali dell'Ufficio tecnico erariale.
In materia di demanio si segnalano gli atti relativi alla acquisizione, gestione, concessione e alienazione di beni demaniali ed alla costruzione o acquisizione di immobili per esigenze di uffici pubblici. In materia di consulenza erariale si conservano atti inerenti la valutazione di beni ai fini della cauzione esattoriale e la stima di beni per conto di privati e di enti per stabilire l'ammontare di censi e canoni.
La seconda serie *UTE,* secondo versamento anni 1889-1955, bb. 104, conserva gli atti relativi all'attuazione delle istruzioni ministeriali per la formazione, attiva-



"Carta Idrografica", Lecce, F° 204, 1887
AS BA, *Ufficio tecnico erariale, II vers., Cartografia*, cart. IV, n.12

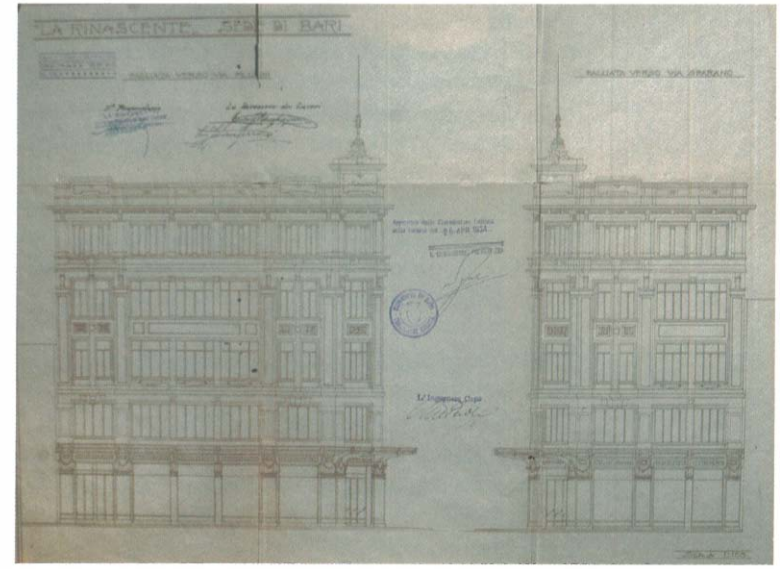
zione e conservazione del nuovo catasto terreni o catasto geometrico-particellare disposto con l. 1.3.1886, n. 3682. La documentazione è andata in gran parte distrutta per vicende legate all'occupazione del Palazzo delle finanze da parte delle forze alleate durante l'ultimo conflitto mondiale e molti dei documenti pervenuti all'Archivio di Stato sono stati gravemente deteriorati. La serie comprende una raccolta di oltre 800 disegni, prevalentemente a stampa, conservata in appositi classificatori e costituita da carte dell'Istituto geografico militare, carte idrografiche, piante delle regioni economico-agrarie e zone censuarie della Puglia e dei Regi tratturi.
Tale documentazione, pur nella sua frammentarietà, si rivela particolarmente preziosa per lo studio del territorio e della proprietà fondiaria. Essa rappresenta, inoltre, l'unica fonte di collegamento tra il vecchio catasto descrittivo ed il nuovo catasto geometrico-particellare.

Gli archivi degli enti pubblici

Il Comune di Bari

Dal 1942 fino al 1948, in vari versamenti, l'archivio storico del Comune di Bari è stato depositato presso l'Archivio di Stato. La consistenza del materiale documentario assomma a 3478 buste e registri che coprono l'arco temporale compreso tra il 1500 e il 1990. In particolare si segnalano 48 volumi delle deliberazioni decurionali dell'Università di Bari, relative al periodo 1601-1867 ai quali si aggiungono 3 volumi dell'Università di Carbonara, 8 di Ceglie del Campo (un tempo Comuni autonomi, attualmente quartieri della città di Bari).
Dopo l'unità d'Italia, la vita del comune fu disciplinata in un primo momento dalla legge sarda del 23.10.1859 e quindi dalla nuova legge 20.3.1865, n. 2248 sulla unificazione amministrativa del paese: i decurionati e i due eletti, fatta eccezione per il sindaco, vennero sostituiti dal consiglio comunale e dalla giunta municipale. I nuovi organi municipali baresi, entrati in carica il 9.6.1861, si trasferirono il 21.7.1864 nell'edificio comunale di corso Vittorio Emanuele,

Progetto nuova costruzione degli stabili di proprietà "La Rinascente" Società per l'Esercizio di Grandi Magazzini situati in via Sparano, Bari, approvato dalla Commissione Edilizia nella tornata del 26 aprile 1924
AS BA, *Archivio storico del Comune di Bari*, cat.x, *Ufficio Tecnico Commissioni Edilizie*, 1925, b.15



dove trovò sede anche il ricchissimo archivio della città. Dopo circa trent'anni, nel novembre del 1897, l'archivio giaceva in uno stato di pessima conservazione: le carte si trovavano "sparse a dovizia né diversi uffici, e chiuse entro scaffali non mai rovistati, senza dire di tutte quelle che ammonticchiate alla rinfusa e deturpate dalla polvere e dalle tignole, giacevano in alcune celle sottostanti alla scala del palazzo municipale, ignorandosi la loro importanza". Come se tutto questo non bastasse, il 27 aprile del 1898, scoppiò a Bari una violenta sommossa, provocata dall'aumento del dazio sulla farina. Il palazzo di città fu assalito dalla folla inferocita, che appiccò il fuoco a diversi locali, fra cui l'archivio. Gli avvenimenti di quella drammatica giornata sono brevemente esposti in una relazione che il sindaco Giuseppe Re David lesse al consiglio comunale nella tornata del 21 maggio successivo. La calma tornò presto in città, grazie ai provvedimenti varati di urgenza dall'amministrazione, ma soprattutto per l'azione violentemente repressiva della truppa al comando del prefetto generale Luigi Pelloux.
I segni della devastazione rimangono ancora oggi documentati dalla annotazione riportata sulle copertine di alcuni fascicoli: "tutte le altre scritture mancanti sono state distrutte nei moti del 27 aprile 1898". Il compito di riordinare l'archivio fu affidato all'archivista provinciale Luigi Mannella, che lo svolse meritevolmente, come risulta dagli inventari superstiti e in ottemperanza alle disposizioni della circolare del 13.3.1897 n. 17100-2 del Ministero dell'interno che dettava un sistema uniforme e permanente di raccolta degli atti, affinché ogni comune li disponesse e li conservasse alla stessa maniera, così da facilitare la ricerca e la consultazione in qualsiasi epoca, sia a fini amministrativi che storici.

L'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia

L'ampio processo di riforma agraria avviata dal legislatore, alla fine della seconda guerra mondiale, nel Mezzogiorno d'Italia trova ricca testimonianza nel complesso documentario prodotto dalla Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, istituita con d.p.r. 7.1.1951, n. 67 con la finalità di espropriare, bonificare, trasformare e assegnare i terreni ai contadini.
L'Ufficio ha subito nel corso del tempo notevoli trasformazioni. In aggiunta alle competenze originarie ha assunto anche le funzioni di promuovere e favorire il "ripopolamento" delle campagne, la formazione di imprese agricole a carattere familiare, l'assistenza e la consulenza a queste ultime anche con iniziative di carattere sociale. Gli interventi sono stati estesi anche al Molise, determinando nel 1966 una prima modificazione strutturale dell'Ufficio che ha assunto la denominazione di Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, sino all'istituzione di quest'ultima regione che nel 1970 ha provveduto alla costituzione di un proprio ufficio. L'Ente, divenuto nel frattempo di Puglia e Lucania, è stato poi sciolto. I suoi compiti tradizionali e le attribuzioni, anche di natura patrimoniale, sono state assunte dall'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia, che è stato caricato anche di competenze in materia di acquicoltura, agriturismo e valorizzazione dei prodotti agricoli.
Il lento processo evolutivo di razionalizzazione della pubblica amministrazione ha portato alla conseguente soppressione dell'Ente regionale il cui archivio, che comprende anche gli atti della Sezione speciale per la riforma fondiaria, ha una consistenza di circa 20.000 pezzi e abbraccia un arco cronologico che va dal 1950 agli anni '80.
La documentazione già acquisita risulta suddivisa secondo l'organizzazione interna dell'ente, ripartito nei seguenti servizi: lavori, legale, cooperazione, amministrativo-patrimoniale, fondiario, segreteria generale, assegnazione e catasto, conduzioni agrarie ed offre uno spaccato del mondo rurale dell'immediato dopoguerra e la sua evoluzione sino alla fine degli anni '60. Le testimonianze di maggior rilievo sono offerte dalle carte della Sezione speciale per la riforma agraria, che evidenziano una serie di opere per la bonifica di intere aree di terreni malsani, scarsamente utilizzati o addirittura abbandonati.
Altrettanto importante per lo studioso, sono i docu-

menti che illustrano il processo di trasformazione del latifondo e di formazione della proprietà contadina. La realizzazione di grandi opere per l'irrigazione di territori compresi nelle tre regioni interessate, la costruzione di case coloniche, il conferimento delle attrezzature necessarie per la conduzione diretta dei terreni e la concessione di crediti e agevolazioni finanziarie hanno dato nuovo impulso all'economia del Meridione d'Italia.
Gli elaborati planimetrici mostrano la realizzazione di scuole rurali, ambulatori, chiese, centri di incontro e danno una rappresentazione immediata della vivacità di iniziative che hanno animato le campagne nei decenni centrali del secolo XX.

Gli Enti comunali di assistenza

Le Congregazioni di carità furono istituite nel 1862 e rese obbligatorie in ogni comune con la l. 17.7.1890, n. 6972; esse avevano il compito di amministrare le istituzioni pubbliche di beneficenza al fine di assicurare assistenza, educazione e istruzione ai poveri, assorbendo le Opere Pie e tutte le altre istituzioni pubbliche di beneficenza. La l. 3.6.1937, n. 847 soppresse tali enti sostituendoli con l'Ente comunale di assistenza, istituito presso ogni comune, con finalità sostegno ed aiuto economico a persone e famiglie in particolari condizioni di necessità.
Con questi Enti cominciò a farsi strada il principio secondo cui l'assistenza ai bisognosi era un onere a carico della collettività, non più rimessa a iniziative caritative di soggetti privati o frutto di liberalità di benefattori. A tali enti furono affidati interventi di carattere generale, immediato e temporaneo; altre istituzioni, quali orfanotrofi e ospizi, fornivano un aiuto di natura specifica e di maggior durata nel tempo. La documentazione testimonia anche l'attività svolta in favore di quanti subirono danni o riportarono invalidità in conseguenza del secondo conflitto mondiale. Altrettanto interessanti furono le iniziative di carattere sociale che, seppure in modo precario, affrontarono la dilagante disoccupazione degli anni '50 con la realizzazione di modeste opere

di pubblica utilità. L'esame degli atti, comunque, evidenzia che ampi strati di popolazione ricorrevano alle istituzioni assistenziali per sopravvivere, soprattutto durante la stagione fredda, come testimonia l'attività di "soccorso invernale", consistente nella fornitura di viveri e indumenti.
Il d.p.r. 27.7.1977, n. 616 ha soppresso gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza e gli Enti comunali di assistenza, trasferendo ai comuni tutte le funzioni relative all'organizzazione ed erogazione dei servizi.
Il fondo, fornito d'inventario, conserva atti che vanno dal secolo XV al XX; il documento più antico risale al 1558 e riguarda l'Opera Pia SS. Sacramento di Noci. La consistenza globale è di 3.500 pezzi tra buste e registri.

La Camera di commercio

Il fondo *Camera di commercio* raccoglie la documentazione prodotta dai vari organismi istituiti in Terra di Bari a partire dalla metà del secolo XIX con il compito di incrementare le attività produttive locali e contri-

Lettera commerciale intestata alla ditta "Giovanni Costantino. Tessitura Meccanica e Tintoria a Vapore" di Bari, 1906 AS BA, *Camera di commercio di Bari, I deposito, busta 207 fasc. 1/G*

TESSITURA MECCANICA E
TINTORIA A VAPORE
Giovanni COSTANTINO
Bari, 28. 12. 1906.
GRAN DIPLOMA D'ONORE BARI 1900
Spett:
Camera di Commercio e Arti
Bari
Telegrammi: Tessitura Bari
28/12/1906
4100
Privi del bene di grate vi a riscontrare, la presente per prepavvi, di volerci indicare il dazio doganale, che grava sui filati di cotone nei N.ri 22, 26, 30 e 40~
Grazie in anticipo della informazione, che sarete per fornirci, e gradite i ns più distinti saluti
GIOVANNI COSTANTINO

Pubblicità dei magazzini inglesi di drapperie per uomo "Gutteridge & C." con sede in Napoli, in "Il Giornale d'Italia", 17 maggio 1915, n. 136, Roma
AS BA, *Camera di commercio di Bari, I deposito*, busta 271, fasc. 19

buire allo sviluppo delle categorie professionali che ad essi facevano capo.
Le Camere di commercio istituite negli stati preunitari furono disciolte e sostituite con l. 6.8.1862, n. 680, dalle Camere di commercio e arti, organismi elettivi con funzioni di consulenza del governo e di promozione degli interessi commerciali e industriali della circoscrizione nella quale erano stabiliti.
La l. 20.3.1910, n. 121 trasformò dette Camere in enti di diritto pubblico, ne cambiò la denominazione in Camere di commercio e industria e ne ampliò le funzioni. Ai nuovi enti furono attribuiti, altresì, compiti di studio, raccolta di dati e statistica, formazione di listini prezzi e mercuriali, tenuta del "registro delle ditte".
In epoca di governo fascista, con l'instaurazione del regime corporativo, le Camere di commercio e industria furono trasformate dapprima in Consigli provinciali dell'economia, poi in Consigli provinciali dell'economia corporativa, infine in Consigli provinciali delle Corporazioni. I nuovi enti, oltre a esercitare le attribuzioni tradizionali delle abolite Camere, avevano funzione di controllo e tutela nel mondo del lavoro e si costituivano parte civile nei processi per frode e per altri reati di carattere economico.
Alla caduta del fascismo gli enti camerali furono ricostituiti con la denominazione di Camere di commercio, industria e agricoltura.

Nel 1942 il Consiglio provinciale delle corporazioni ha effettuato il "versamento" dell'archivio della cessata *Camera di commercio e industria* (1835-1927, bb. 391, regg. 345), nel quale erano confluiti gli atti della Camera di commercio ed arti e quelli della precedente Camera consultiva di commercio, istituita nel 1849 e disciolta nel 1862. Esso ha inoltre versato gli atti del Consorzio provinciale granario della provincia di Bari 1915-1924, bb. 23, costituito dalla Camera di commercio, dall'Amministrazione provinciale e da trentadue comuni, per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine entro la circoscrizione provinciale.
I depositi successivi effettuati nel 1953 e nel 1986, rispettivamente *Camera di commercio*, II deposito 1927-1945, bb. 126, regg. 306, e *Camera di Commercio*, III deposito 1882-1984, bb. 2454, comprendono la documentazione prodotta dal Consiglio provinciale delle corporazioni (con atti del Consiglio provinciale dell'economia e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa) e dalla ricostituita Camera di commercio, industria e agricoltura.
L'ultimo deposito effettuato dall'ente camerale comprende la documentazione della VI categoria, *Finanza camerale* 1934-1963, bb. 116, e la serie *Contributi* 1964-1991, bb.440, dell'Archivio della Commissione provinciale per l'artigianato, aggregato a quello camerale.
Il ricco materiale documentario depositato attesta l'intensa attività svolta dall'ente camerale per il miglioramento dell'agricoltura e della zootecnia e per l'incremento del commercio e della produzione manifatturiera e industriale: ampliamento del porto di Bari e della rete ferroviaria, accordi commerciali, istituzione di una "scuola di commercio con banco modello", tutela del lavoro, inchieste industriali, disciplina degli impianti industriali, assistenza tecnica. Il fondo è corredato di elenchi analitici.

Gli archivi privati

La Raccolta Faenza

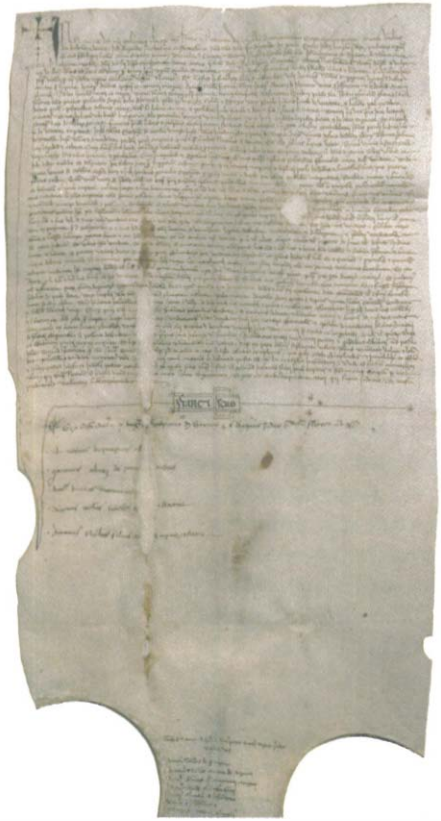
La raccolta è costituita da sette pergamene e un fascicolo cartaceo degli anni 1408-1802, contenente atti

(compravendite, concessioni a censo, *licterae patentales*) riguardanti cittadini di Modugno in generale e membri della famiglia Faenza in particolare, donati nel dicembre 1965 dal Public Record Office di Londra, dove erano pervenuti all'indomani della seconda guerra mondiale a seguito di circostanze imprecisate.

Le Pergamene de Gemmis

Le pergamene, vendute all'Archivio di Stato di Bari da Gennaro de Gemmis nel novembre 1942, costituiscono una raccolta di 128 pezzi datata 1459-1658, con un inserto del 1442, e riguardanti le famiglie nobili bitontine Verità, Planelli e Gentile.

Particolarmente complessa è la storia delle vicende archivistiche subite da questa raccolta, precedentemente denominata "de Gemmis Lupis". Soltanto un'approfondita indagine sulle carte d'archivio, accompagnata da ricerche bibliografiche e soprattutto dall'esame paleografico-diplomatistico delle pergamene stesse, e in particolare degli attergati, ha consentito di riconoscere in questa raccolta la commistione di tre fondi originariamente distinti: *Pergamene Giuliani, Pergamene Lupis, Pergamene de Gemmis*. L'analisi puntuale delle pergamene, la loro datazione, la registrazione e il raffronto delle numerazioni presenti sugli attergati hanno segnalato tre interventi di riordinamento effettuati in Archivio sul fondo in esame. Molto probabilmente l'autore dell'ultimo riordino, operando a notevole distanza di tempo dall'acquisizione, aveva dato un'unica numerazione a pergamene di tre provenienze



Atto di vendita di vigne di viti incolte con una piccola cava di pietra, site fuori Bitonto, sulla via per Bitetto, in località detta "La pecia de le petrarole", stipulato tra Pascarello di Angelo Elia de la Rossa di Bitonto e Paolo de Veritate di Bitonto e redatto dal notaio Francesco Anelli di Rutigliano, cittadino di Bitonto, 1474 dicembre 12, Bitonto.
AS BA, *Pergamene de Gemmis*, perg. n.8

diverse e le aveva comprese tutte in un unico ordinamento cronologico, generando la commistione dei tre fondi. Oggi il *corpus* documentario, costituito dai tre fondi originari, si presenta riordinato in base alla diversa provenienza.

Le *Pergamene de Gemmis*, ordinate al loro interno cronologicamente, sono corredate di inventario e di regesti parziali, pergg. 1-68, docc. 1-87. Si tratta, fatta eccezione per alcune bolle pontificie e vescovili e qualche privilegio di dottorato, di documenti notarili, inerenti la sfera del diritto privato. Compravendite, locazioni, permute, procure, mutui e obbligazioni, contratti di matrimonio e assegnazione di dote, donazioni e testamenti documentano la storia non solo delle antiche famiglie bitontine che hanno dato origine a questo archivio familiare (mutilo, perché privo di tutta la parte cartacea, e frantumato in fondi esistenti in altri Istituti di conservazione presenti sul territorio), ma anche dei personaggi, delle istituzioni, dei gruppi che con quelle hanno interagito. È possibile pertanto ricostruire attraverso queste testimonianze aspetti della vita economica, sociale, politica, urbanistica e culturale di una intera città dell'entroterra barese, che nell'età moderna risulta particolarmente attiva e florida.

Le sedici *Pergamene Lupis* degli anni 1645-1785 acquistate nel luglio 1942 da Gemma Lupis riguardano quasi esclusivamente personaggi di Altamura: privilegi di dottorato *in utroque iure* di cittadini altamurani 1695-1738; privilegi e titoli concessi a Carlo Antonio e a Vincenzo Fota di Altamura 1708-1753; documenti pontifici relativi alla nomina di presuli delle diocesi di Cosenza e di Lanciano; bolle magistrali dell'Ordine dei Cavalieri di Malta relative alla famiglia Chyurlia e munite di *bulla plumbea* 1769-1785.

Le quattro *Pergamene Giuliani* risalenti agli anni 1623–1648, donate nel gennaio 1942 dal sacerdote Matteo Giuliani di Palo del Colle, ispettore bibliografico e poi archivistico, contengono atti notarili (donazione di terra, compravendite, quietanza) relativi a Pietro Martire di Donato de Turitto, cittadino di Palo.

L'Archivio Esperti

La documentazione relativa all'illustre e antica famiglia Esperti di Barletta è pervenuta all'Archivio a seguito di donazione nel 1943. Il materiale, datato tra il 1674 e il 1848, è conservato in quattordici fascicoli.
In massima parte la documentazione si riferisce alla corrispondenza dell'abate Luigi Esperti vissuto a Napoli nel secolo XVII, all'attività di Giorgio Esperti, riguardante la Portulania di Puglia e Capitanata, le "Istruzioni della Regia camera per l'ufficio della Portulania" del 1647 e l'Azienda Sali di Barletta; infine si conserva la documentazione di Giorgio Esperti e di suo figlio Giacinto relativamente all'occupazione militare dei francesi, ed alla "Municipalità" dal 1799 e alla gestione della Leva.

L'archivio della famiglia Caracciolo Carafa di Santeramo

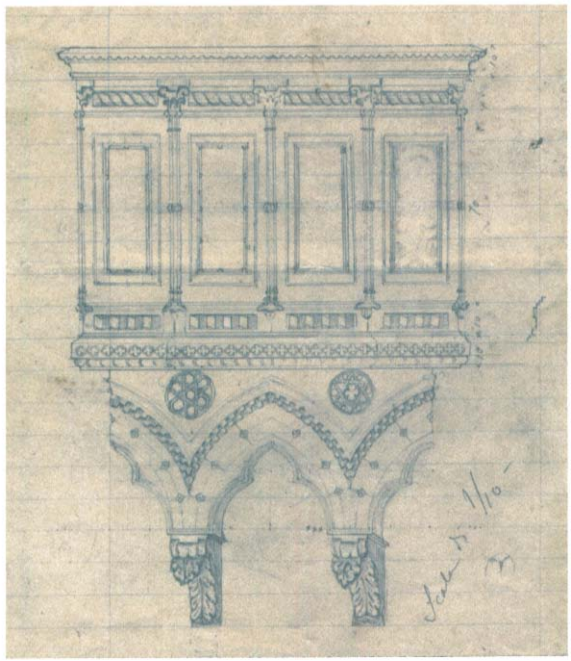
L'archivio, già dichiarato di notevole interesse storico il 28 dicembre 1964 dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania, è stato depositato presso l'Archivio di Stato di Bari con convenzione stipulata il 16 marzo 1995.
Il complesso documentario è articolato in due fondi ben distinti, quello dei *Caracciolo,* marchesi e poi

"Pianta di S. Eramo, e di tuti li luoghi confinanti. Erra un molte parti, e specialmente in Montefongale, perché sta' signata fuori della Strada Tarantina".
AS BA, *Archivio Caracciolo Carafa di Santeramo, Fondo Santeramo,* cassetta 3, lettera D, fasc. 6.

principi di Santeramo e quello dei *Carafa,* duchi di Traetto, pervenuto nel casato Caracciolo nel 1873 a seguito del matrimonio tra Angelica Carafa e Edoardo Caracciolo conte Rocco Stella, seconda linea dei Caracciolo di Santeramo.
Il primo, più consistente, conserva documentazione membranacea e cartacea che abbraccia un arco cronologico di nove secoli e si articola in diverse serie:
Pergamene [1250]-1760, pergamene 224, raccoglie atti pubblici: privilegi, patenti e regi assensi, concessioni di feudi e bolle pontificie e atti privati: donazioni, testamenti, procure, contratti di matrimonio e assegnazioni di doti, obbligazioni;
Napoli 1516-1910, cassette 21, raccoglie documenti dell'archivio comune ai due fratelli Onorato Caracciolo, marchese di Santeramo e Antonio Caracciolo, conte Rocco Stella, prima della divisione ereditaria dei beni di famiglia, risalente al 1878;
Processi espletati 1811-1900, bb. 27, conserva i fascicoli processuali relativi a giudizi sostenuti dai Caracciolo di Santeramo nel secolo XIX;
Libri mastri 1904-1954, voll. 51, raccoglie volumi di contabilità relativi alla gestione dell'Azienda agraria Caracciolo in Santeramo;
Il fondo *Carafa di Traetto,* che contiene il nucleo più antico dell'intero complesso archivistico, doveva essere un tempo assai più consistente; esso conserva attualmente materiale membranaceo e cartaceo (1191-1903, bb. 17; 1191-1844, pergamene 139; 1717-s.d., e piante 4), comprende documentazione, oltre che della famiglia Carafa di Traetto, anche della famiglia Cioffi di Salerno, estintasi alla fine del secolo XVII nella famiglia Macedonio, e della medesima famiglia Macedonio, marchesi di Ruggiano, a sua volta confluita nella famiglia Carafa di Traetto nella seconda metà del secolo XIX.

L'archivio della famiglia Sylos di Bitonto

L'archivio acquistato dal Ministero per i beni e le attività culturali in data 10.4.2003 si compone di documentazione membranacea e cartacea che abbraccia un arco cronologico di circa quattro secoli dal 1505 al 1991 e di manoscritti ascrivibili al secolo XVIII.



Progetto a cura dell'ing. Luigi Sylos, di un pergamo in pietra da costruirsi nella chiesa di San Leone in Bitonto. Abbozzo a matita, a.,1906
AS BA, *Archivio Sylos*, b.31, fasc.lo 621

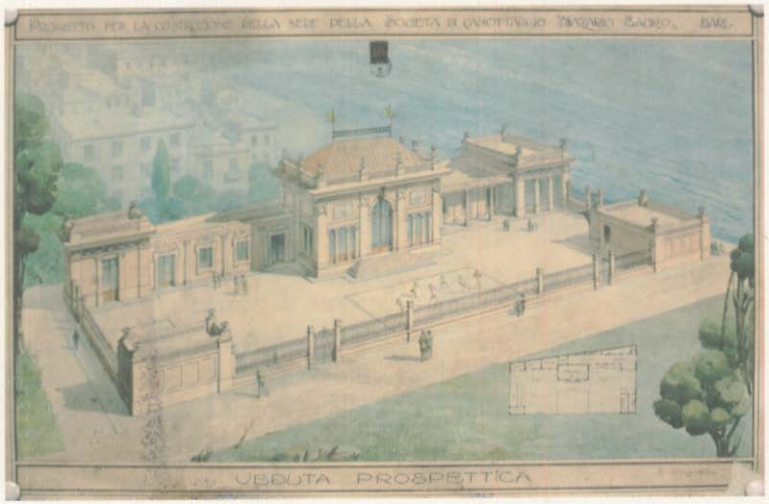
Il fondo, costituito da 137 buste, conserva carte molto antiche di varia natura e provenienza, frammiste a documentazione recente; il materiale membranaceo raccoglie quindici pergamene che risultano cucite all'interno di alcuni fascicoli.
Il completamento della schedatura analitica dei materiali è stato condotto contemporaneamente allo studio della storia della famiglia allo scopo di testimoniare le vicende e le tappe del percorso seguito nel tempo da questo complesso documentario; con tutta evidenza si può affermare che gran parte della documentazione novecentesca risulta prodotta dall'attività professionale di un esponente della famiglia, l'ingegnere Luigi Sylos (1862-1945). Questi amò con viva passione anche gli studi storici e artistici, scrittore e studioso d'arte romanica e medievale, redattore e condirettore della "Rassegna pugliese di lettere scienze ed arti", dopo aver insegnato storia nei licei, dal 1897 si dedicò ad un'intensa attività professionale e ricoprì alcuni incarichi tra cui quello di presidente del Consorzio delle strade vicinali.
Fa parte dell'archivio anche un fondo musicale, costituito da un altro componente della famiglia, Teodoro Sylos, vissuto presumibilmente nel secolo XVIII. È costituito da sessanta manoscritti musicali e trentatré frammenti, databili nella seconda metà del secolo XVIII. Si tratta di preziose testimonianze composte da famosi musicisti settecenteschi, tra i quali Domenico Cimarosa e il librettista Gioacchino Rossigni. Tra i numerosi compositori di origine pugliese si annoverano, oltre al barese Niccolò Piccinni (mss. 2) e al bitontino Tommaso Tratta (mss. 1), Giovanni Paisiello (mss. 6), Giacomo Insanguine (mss. 1), Francesco Bianchi (mss. 2), Niccolò Jommelli (mss. 2). Completano, inoltre, la raccolta 33 frammenti musicali dei quali 22 incompleti o non identificabili e 11 frammenti isolati di parti staccate per strumenti. Seguono 14 edizioni a stampa e 2 raccolte antologiche.
Al fondo archivistico è annessa l'emeroteca, che consta di una raccolta delle annate 1905-1917 del quotidiano "La Tribuna", e di numeri vari di giornali locali degli anni 1894-1904.

L'Archivio del barone Ghezzi Petraroli

Acquistato nel 1943, l'*Archivio del barone Ghezzi Petraroli* di Monopoli, politico e giureconsulto, è costituito da documentazione di natura pubblica e privata risalente agli anni 1820-1882, con allegati del 1722 e 1794, conservata in tredici fascicoli dei quali esiste un elenco analitico.

L'archivio privato dell'ing. Giuseppe Signorile-Bianchi

L'archivio conserva la documentazione prodotta e raccolta dall'ingegnere Giuseppe Signorile-Bianchi nell'arco di oltre cinquant'anni di attività professionale, politico-istituzionale, didattica dal 1920 al 1975. E' costituito da 200 buste (1894-1979) donate all'Archivio nel 1984. Contiene documenti di varia natura e provenienza, particolarmente rilevante per lo studio dei problemi legati all' assetto urbanistico della città di Bari e della conoscenza del dibattito



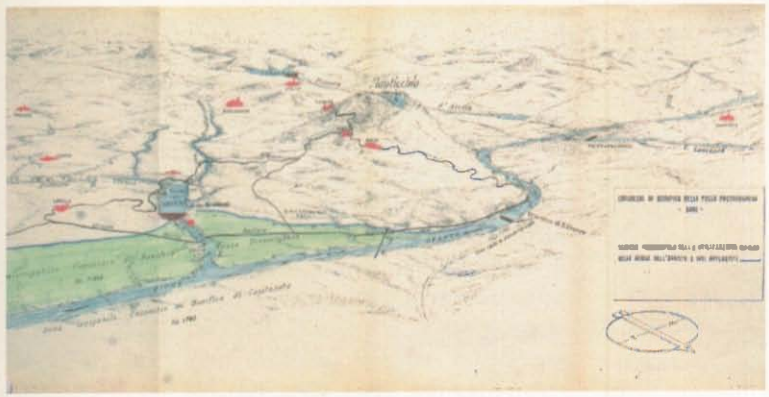
Progetto per la costruzione della sede della società di canottaggio "Nazario Sauro" in Bari, veduta prospettica, 1927
AS BA, *Archivio privato ing. Signorile Bianchi, Raccolta cartografica*, n.4

"Progetto di edificio scolastico per Bitritto. Veduta prospettica", anni Cinquanta,
AS BA, *Archivio privato ing. Signorile Bianchi, Raccolta cartografica*, n. 478

culturale sui temi dell'edilizia, dei piani regolatori, della tutela del centro storico.

L'Archivio dell'ing. Pietro Giorgio e la raccolta libraria del prof. Manlio Livio Cassandro

I fondi sono stati acquisiti dall'Archivio di Stato a titolo di donazione nel 1991.
L'archivio dell'ing. Pietro Giorgio (1886-1979), con annessa biblioteca, è costituito da 19 buste e conserva la documentazione prodotta e raccolta dall'ing. Giorgio a partire dal conseguimento della laurea in ingegneria elettrotecnica presso l'Università di Liegi



nel 1914, fino agli anni '70.
Le carte sono classificate in sezioni: a) progetti, studi, lavori vari; b) documenti e ricordi generici; c) congressi, convegni, riunioni, mostre; e) cataloghi e al loro interno, in categorie, pratiche e fascicoli secondo un ordine attribuito dallo stesso autore. Manca la sezione c) documenti e ricordi personali, conservata presso la famiglia.
L'archivio comprende una raccolta di fotografie relative ai lavori in corso di esecuzione ed una biblioteca composta da 626 volumi.

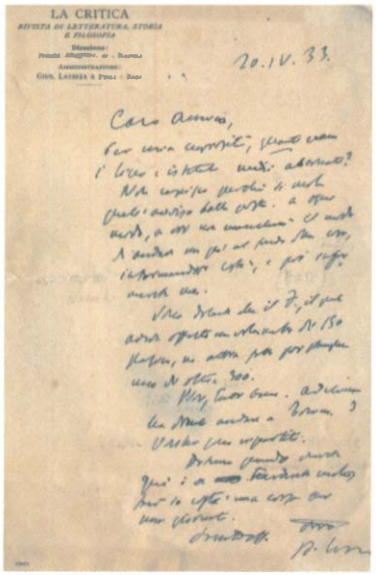
"Schizzo panoramico della utilizzazione irrigua delle acque dell'Ofanto e suoi affluenti", 1948-1950
AS BA, *Archivio privato ing. Pietro Giorgio*, b.15

Lavori di costruzione della ferrovia Bari, Barletta, visita del prefetto, 1929
AS BA, *Archivio privato ing. Pietro Giorgio*, b.19

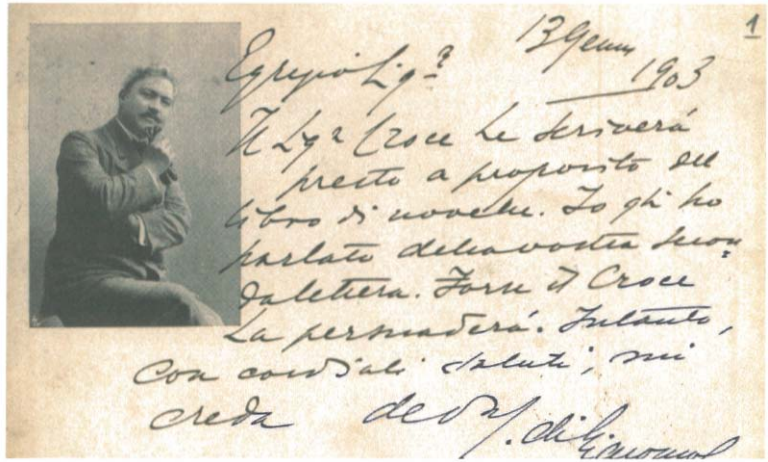
La raccolta libraria del prof. Manlio Livio Cassandro (1924-1973) docente di Medicina del lavoro presso l'Università degli Studi di Bari e deputato del parlamento italiano, eletto per due legislature consecutive nelle liste del Partito liberale italiano nella circoscrizione di Bari-Foggia, è composta da oltre 400 volumi comprendenti pubblicazioni di carattere medico-scientifico, atti di convegni su temi inerenti la medicina del lavoro, saggi di politica e discorsi parlamentari riguardanti questioni legate al Mezzogiorno, atti parlamentari relativi alla IV e V legislatura risalenti agli anni 1963-1972, riviste di cultura politica, economica, ecc.

L'archivio della casa editrice "Giuseppe Laterza & figli"

La documentazione depositata in archivio nel 1987 è costituita dal complesso della corrispondenza intercorsa tra autori ed editore dal 1901, anno di nascita dell'impresa, fino al 1959.
L'intero carteggio offre la possibilità di ricostruire, seguendo il percorso dei rapporti epistolari intercorsi tra la casa editrice e un numero sterminato di autori - da studiosi locali meno noti a personalità ritenute già



Cartolina postale di Bruno Marsili, alla casa editrice "Giuseppe Laterza & figli". Osimo, 15 settembre 1923 e lettera di Benedetto Croce a Giovanni Laterza. Napoli, 20 aprile 1933,b.42
AS BA, *Archivio Laterza, Archivio autori*



all'epoca esponenti di rilievo della cultura nazionale - oltre cinquant'anni di vita intellettuale italiana. Tra i tanti, per citare alcuni tra i più celebri, spiccano i nomi di Giovanni Gentile, Guido De Ruggiero, Francesco Saverio Nitti, Nicola Einaudi, Giovanni Amendola, Giuseppe Papini, Giuseppe Prezzolini, Adolfo Omodeo, Luigi Salvatorelli, Natalia Ginzburg, Salvatore Di Giacomo, Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini.
Una considerazione a parte merita il carteggio tra Benedetto Croce e Giovanni Laterza, di cui è stata realizzata l'edizione integrale. L'intero carteggio è suddiviso in due serie: l'*Archivio autori* ed i *Registri copialettere*. L'*Archivio autori* costituito di bb. 185, disposto secondo il criterio della successione cronologica, a partire dal 1901 fino al 1959, contiene le lettere originali autografe, disposte a loro volta in ordine alfabetico e cronologico all'interno di ciascun anno di corrispondenza, inviate dagli autori all'editore, e le lettere di risposta inviate dall'editore agli autori dal 1953 al 1959. I *Registri copialettere* costituiti di regg. 86, contengono le copie su veline delle lettere inviate dall'editore agli autori, disposte secondo il criterio unico della successione cronologica, dal 1900 al 1952. Una rubrica alfabetica, alla fine di ciascun registro, consente l'immediato reperimento del nominativo dell'autore e dell'indicazione delle lettere a lui indirizzate.

Cartolina postale di Salvatore Di Giacomo alla casa editrice "Giuseppe Laterza & figli". Napoli, 13 gennaio 1903,b.2
AS BA, *Archivio Laterza, Archivio autori*

Le Carte Sada

Sono pervenute all'Archivio di Stato nel 1998 a seguito dell'azione di tutela espletata dalla Soprintendenza archivistica per la Puglia (artt. 19 e 20 del d.p.r. 1409/1963), nei confronti dell'archivio donato dal professor Luigi Sada alla Biblioteca-archivio provinciale dei Frati Cappuccini di Puglia.
Il materiale documentario recuperato è datato 1812-1938 ed è costituito da 2 buste contenete documentazione prodotta dal Comune di Bari, che ne ha autorizzato il deposito presso l'Archivio di Stato. Di notevole interesse per la ricerca storica risultano i progetti redatti dall'Ufficio tecnico comunale per la sistemazione di strade interne risalenti al 1878, del piazzale antistante la stazione delle Ferrovie meridionali del 1888-1891, della piazza Ferrarese e i progetti approvati dalla Commissione edilizia per la costruzione del palazzo della Società di costruzioni "Ingami-Scalvini e C." (1923) e della sede dell'Acquedotto pugliese del 1925.

L'Archivio dell'Associazione degli industriali della provincia di Bari

Depositato nel 1985, copre un arco di tempo che dagli anni '40 giunge fino agli anni '70 del secolo XX.
La prima organizzazione della categoria fu istituita nel giugno 1921 tra le aziende molitorie e pastaie e denominata "Federazioni dei molini e dei pastifici della provincia di Bari". Dal 1921 al 1925 si assistette alla nascita di altri organismi settoriali, alcuni dei quali a struttura regionale; il 9 dicembre 1923 si costituì l'Unione industriale della provincia di Bari. Durante il ventennio fascista le organizzazioni di categoria furono sciolte ma il 15 maggio 1944 industriali di diverse categorie si riunirono nell'Associazione degli industriali della provincia di Bari. Gli atti prodotti dall'Associazione rivestono notevole interesse per lo studio dello sviluppo economico ed industriale della provincia di Bari nell'età contemporanea. La documentazione, costituita da 352 buste, è strutturata in quattro serie: *Ufficio Economico, Ufficio Sindacale, Segreteria, Ditte cessate.*

La raccolta di timbri metallici

L'Archivio conserva una raccolta di timbri metallici, arricchitasi nell'ultimo ventennio, grazie alla disponibilità dell'istituto a curarne la conservazione altrimenti destinati alla distruzione presso la Zecca dello Stato. I timbri sono stati acquisiti, nella maggior parte dei casi, in seguito alla soppressione di uffici statali o per la cessazione di alcune attività amministrative o ancora per una precisa volontà dell'ente proprietario di conservarli presso l'Archivio di Stato, come nel caso del timbro in argento recante l'effigie di San Nicola del Comune di Bari.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI BARLETTA

La storia

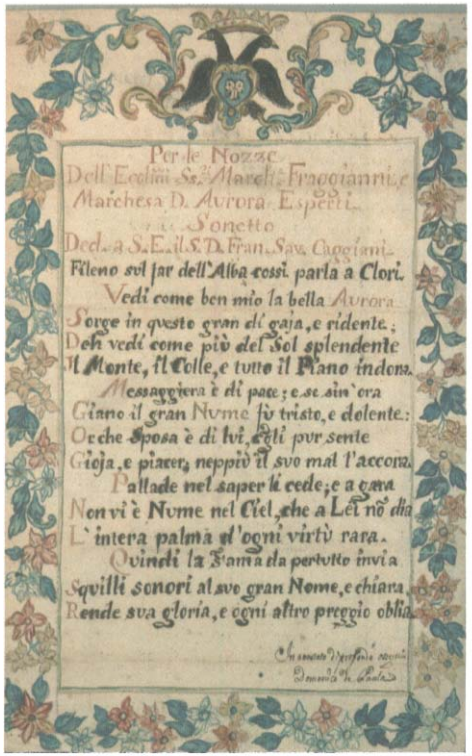
La Sezione di Archivio di Stato di Barletta fu istituita con d.m. del 27 dicembre1973 in base al d.p.r. 30.9.1963 n. 1409, art. 3.

In una città così ricca di tradizioni storiche e culturali quale è Barletta, nota universalmente come teatro del famoso evento storico della Disfida del 1503, non si poteva infatti non sentire la necessità di una tale istituzione.

La sede della Sezione è ubicata al piano terra di un edificio moderno, sito nella centralissima via Ferdinando d'Aragona, dislocato in un isolato dove hanno sede anche gli Uffici finanziari della locale Agenzia delle entrate ed in prossimità del Castello svevo, centro culturale polivalente del Museo e della Biblioteca comunale.

È comunque imminente il trasferimento della Sezione presso la nuova sede di proprietà demaniale ubicata in via Manfredi, nel cuore della città, risalente al secolo XIII, già casa e ospedale dei lebbrosi dei "Cavalieri di San Lazzaro", poi sede del monastero dei Padri Celestini e infine Caserma Stennio.

"Per le nozze dell'eccellentissimi signori Marchese Fraggianni e Marchesa Donna Aurora Esperti. Sonetto composto da Domenico De Paolo [seconda metà del XVIII secolo, Barletta]
Carta, cornice illustrata da fiori disegnati e colorati ad acquerello.
b. 1 fasc. 2


Per le Nozze
Dell'Eccelmi Sr.i Marchesi Fraggianni e
Marchesa D. Aurora Esperti
Sonetto
Ded.a a S.E. il S. D. Fran. Sav. Caggiani
Fileno sul far dell'Alba così parla a Clori.
Vedi come ben mio la bella Aurora
Sorge in questo gran dì gaja, e ridente;
Deh vedi come più del Sol splendente
Il Monte, il Colle, e tutto il Piano indora.
Messaggiera è di pace; e se sin'ora
Gian il gran Nume fù triste, e dolente:
Oh che Sposa è di lui, Ella pur sente
Gioja, e piacer, neppiù il suo mal l'accora.
Pallade nel saper li cede, e a gara
Non vi è Nume nel Ciel, che a Lei nò dia
L'intera palma d'ogni virtù rara.
Ovindi la Fama da pertutto invia
Squilli sonori al suo gran Nome, e chiara
Rende sua gloria, e ogni altro preggio oblia.

Il patrimonio archivistico

La Sezione conserva documentazione per una consistenza di oltre 22.000 unità dislocate su circa 2.500 metri lineari.

L'originario nucleo documentario costitutivo della Sezione è rappresentato dall'Archivio Storico del Comune di Barletta depositato, nel corso degli anni, in più blocchi, in applicazione dell'art. 34 del citato d.p.r. 1409/63.

La documentazione è relativa ad un arco temporale che va dal 1750 al 1980, con una consistenza di oltre 6.000 pezzi fra buste e registri.

La soluzione del deposito è stata senz'altro valida, poiché, in questo caso, pur recidendo il vincolo dei documenti con l'ente produttore, tuttavia non si è sradicato l'archivio dal suo ambito territoriale e storico, dalla sua connessione con l'ambiente e se ne è promossa la utilizzazione culturale. In queste carte, infatti, sono scandite le tappe fondamentali di oltre due secoli di storia barlettana, sono registrati fatti e fenomeni economici o amministrativi, giuridici o sociali, morali, politici, religiosi o di cultura.

Parte integrante dell'Archivio storico comunale di Barletta sono i registri dello Stato civile depositati a partire dall'anno della sua costituzione 1809 e fino al 1899 per quanto riguarda i nati, al 1929 i morti e al 1940 per i matrimoni.

Successivamente la Sezione ha acquisito materiale documentario di notevole interesse storico ed amministrativo. Fra i fondi documentari più rappresentativi annoveriamo le carte del Giudicato circondariale di Barletta dal 1828 al 1865, dell'Ufficio della conciliazione di Barletta dal 1906 al 1950 e della Pretura di Barletta dal 1866 al 1942 per quanto riguarda il ramo giudiziario; ancora la documentazione degli enti soppressi, opere pie, congregazioni di carità, E.C.A. di molti comuni del circondario di Barletta.

Per il ramo militare un cenno meritano i ruoli matricolari e le liste di leva dell'ex distretto militare di Barletta che comprendente i comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Minervino Murge, Molfetta, Ruvo di Puglia, Spinazzola, Terlizzi, Trani, fondo particolarmente consultato da parte di coloro che

«Corriere di Barletta», numero unico dell'epifania 1947.
Inserto pubblicitario dei negozi di vendita di tessuti di alta moda Vincenzo Francia e "Magazzini Italia", siti nel centralissimo corso Garibaldi a Barletta.
Sez. Barletta, *Archivio storico del Comune di Barletta*, Categoria I - 1 - 1, b. 1 fasc. 3

Figurini delle golette, dei berretti, dei kepy e spalline delle guardie municipali
Sez. Barletta, *Archivio storico del Comune di Barletta*, Categoria III - 1 - 1,b.3 fasc.20

aspirano al conseguimento dei vari benefici di legge.
Notevole incremento alla Sezione hanno fornito i versamenti degli Atti catastali (terreni e fabbricati) di ben 46 comuni della provincia di Bari e di quella di Barletta, Andria, Trani, di recente istituzione: Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Minervino Murge, Molfetta, Ruvo di Puglia, Spinazzola e Trani, suddivisi nel settore cartografico e in quello descrittivo che comprende partitari, "sommarioni", elenco dei possessori dei terreni e dei fabbricati, prontuari ecc., per un totale di oltre 7.500 unità e relativi ad un periodo temporale compreso fra la seconda metà del secolo XIX e la prima del successivo. Si tratta, evidentemente, di fonti documentarie importanti per la conoscenza e la ricostruzione della storia del territorio, delle sue configurazioni e delle sue trasformazioni.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI TRANI

La storia

La storia dell'istituzione archivistica tranese si intreccia indissolubilmente con quella del complesso monu-

mentale, denominato "Palazzo Valenzano", che la ospita da oltre centocinquanta anni.
Si tratta di un immobile che insiste su un intero isolato, situato nel centro storico della città, prospiciente il porto, nella zona detta "Caccianfierno", fatto costruire nel 1762 dal ricco mercante Andrea Valenzano, da cui prese il nome. Alla fine del '700 fu acquistato dal Governo borbonico per destinarlo a sede della Sacra Regia Udienza Provinciale e del carcere criminale, già allocati nel fatiscente "Palazzo de Angelis". Trasferito nel 1808 il capoluogo amministrativo a Bari e, conseguentemente, la Sacra Regia Udienza, la città di Trani conservò il ruolo di capoluogo giudiziario per tutta la Provincia e "Palazzo Valenzano" rimase sede del Tribunale civile, di nuova istituzione, del carcere criminale e di quello correzionale.
Intanto, dopo la restaurazione borbonica, Ferdinando I con proprio rescritto del 12 novembre 1818 promulgò la prima legge organica sugli archivi che prevedeva, tra l'altro, l'istituzione di archivi suppletori presso le Corti e i Tribunali in quelle città non capoluogo di provincia ma, comunque, sedi di tribunali. Trani era tra le poche città in tutto il Regno delle due Sicilie a conservare gli uffici giudiziari dopo il trasferimento del capoluogo di provincia in Bari.
Tuttavia l'Archivio suppletorio in questa città cominciò a funzionare solo nel 1856 quando, con la legge del 5 gennaio di quell'anno, Ferdinando II destinò l'edificio detto "Centrale Vecchio a Caccianfierno" in Trani (appunto "Palazzo Valenzano"), quale sede per l'Archivio del tribunale e della Camera notariale.
Attualmente l'immobile è sede dell'Archivio notarile distrettuale e della Sezione di Archivio di Stato.
I locali posti al piano inferiore, adibiti anticamente a carceri criminali, di cui restano come testimonianza i segni delle catene cui erano legati i detenuti, attualmente sono adibiti a depositi di archivio e contengono oltre 7.000 metri lineari di scaffalatura sia tradizionale che compattata.

Il patrimonio archivistico

La Sezione di Archivio di Stato di Trani conserva gli archivi degli uffici giudiziari pre e postunitari, atti notarili e tutti gli altri archivi delle amministrazioni statali e di enti pubblici pervenuti rispettivamente per regolare versamento o per deposito.

Tra gli uffici giudiziari si segnala la Sacra Regia Udienza di Terra di Bari; dall'età aragonese ai primi anni dell'Ottocento le Regie udienze furono le più importanti magistrature periferiche per il governo delle province nel Regno di Napoli. Erano, per natura, "luoghi destinati ad udir le cause", cioè tribunali, ma si configuravano al tempo stesso come organi delegati del potere centrale; per tale motivo il loro governo si estrinsecava su due piani: l'uno meramente giudiziario, l'altro essenzialmente amministrativo.

La Regia udienza di Apulia, denominata Sacra perché presieduta dal principe Federico figlio di Ferrante I (fine del XV secolo), fu istituita inizialmente in Lecce, con competenze sulle province di Terra di Bari e Terra d'Otranto; in seguito, a causa delle difficoltà di comunicazione con i diversi paesi, si sentì la necessità di sdoppiarla e di istituire un secondo tribunale nella provincia di Terra di Bari. La nuova Udienza fu stabilita il 27.8.1584 a titolo di

Pianta topografica "di tutti i territori annessi al Maggiorato di don Agostino Beltrani nel 1776 ed ampliato nell'anno 1789", redatta dagli architetti Bruno de Luzio, Angelo Santo Gatti e Stefano Albergo, 1826 maggio, Trani
Sez. Trani, *Tribunale Civile di Terra di Bari sedente in Trani, Perizie,* vol. 23, perizia n. 24

prova e per un biennio, nella città di Bari, finché a distanza di due anni nel luglio 1586 fu preferita quale sede definitiva la città di Trani.

Le Regie udienze giudicavano tutte le cause promosse nell'ambito della provincia, eccetto quelle di competenza dei tribunali speciali; decidevano inoltre sugli appelli prodotti avverso le sentenze dei governatori regi e baronali e dei giudici di grado inferiore.

La l. 25.7.1806, n. 122, che istituiva gli intendenti e i sottointendenti militari, e la successiva l. 8 agosto 1806, n. 132, che prevedeva la nomina in ogni provincia di un intendente per l'amministrazione civile e giudiziaria, sminuirono progressivamente il potere di tale magistratura, fino a determinarne l'abolizione con l. 20.5.1808, n. 140.

Il fondo archivistico, costituito da circa 700 pezzi, è suddiviso in serie amministrative e giudiziarie, con documenti dal 1592.

Di notevole interesse sono gli archivi degli antichi tribunali, costituiti da documenti relativi ai Processi civili antichi e atti diversi in materia civile dagli anni 1567 agli anni 1853, bb. 93, fasc. 574 e dai Processi penali antichi, dagli anni 1754 agli anni 1829, bb. 24, fasc. 214.

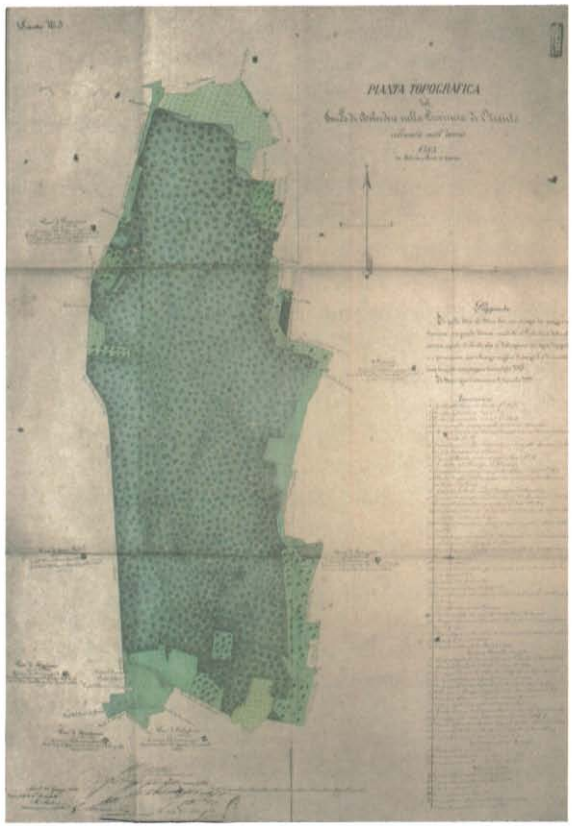
Con la menzionata legge del 1808 venne istituito in Trani per l'intera Provincia di Terra di Bari il Tribunale di prima istanza con giurisdizione civile e correzionale che giudicava anche gli appelli avverso le sentenze degli istituendi giudici di pace.

Con la Restaurazione borbonica i principi fondamentali e la maggior parte delle norme dell'ordinamento napoleonico furono recepiti dal nuovo governo e anche l'organizzazione giudiziaria, con qualche piccola variante, ricalcò quella precedente: i Tribunali di prima istanza furono trasformati in Tribunali civili.

La situazione rimase inalterata fino all'Unità d'Italia allorquando con l. 18.1.1861 furono istituiti i Tribunali di circondario con competenza per le cause civili e correzionali in prima istanza e in appello per le sentenze dei giudici di mandamento.

La l. 6.12.1865 precisò ed ampliò le competenze del Tribunale di circondario che divenne Tribunale civile e correzionale, competente per i giudizi di primo grado in materia civile e penale e in grado di appello

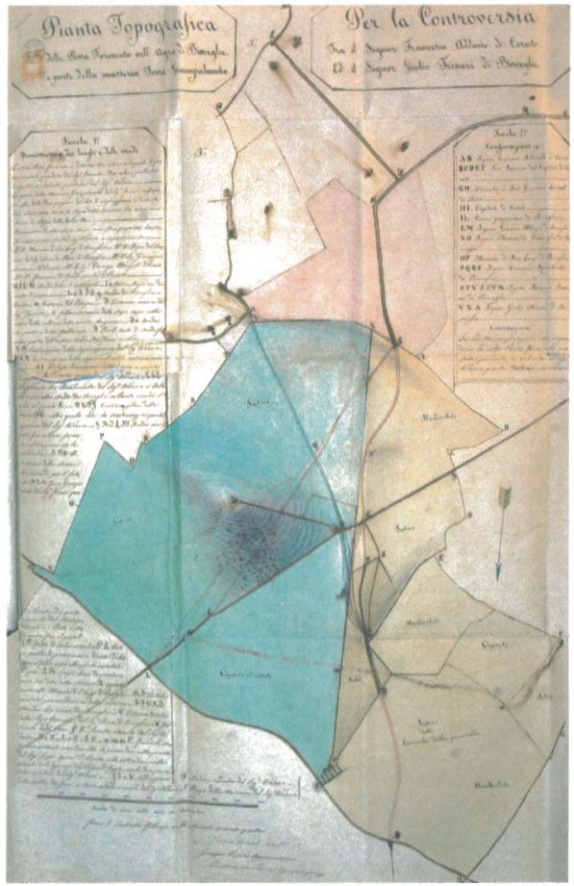
per le sentenze emanate dalle "preture" che sostituirono i giudicati di mandamento.
Le successive riforme, pur modificando la denominazione dell'organo di giustizia, non hanno sostanzialmente mutato le sue funzioni. Solo con la riforma della fine degli anni '90, soppressa la figura del pretore, il Tribunale ordinario è diventato giudice unico di primo grado per tutte le controversie in materia civile e penale.
La sezione di Trani conserva gli archivi del Tribunale di prima istanza di Terra di Bari dal 1809 al 1818 costituito da voll. 112, bb. 16 e regg. 28, della Corte d'Appello d'Altamura dal 1809 al 1820 costituito da voll. 13 e bb. 4, della Procura generale del Re presso la Corte d'Appello di Altamura dal 1808 al 1817 costituito da voll. 5 e bb. 1, dai Giudicati di pace di



Pianta topografica del fondo rustico denominato "Feudo di Belvedere nella provincia di Otranto rilevata nell'anno 1785 da Adriano Preita di Copertino", di proprietà del Principe di Tricase riprodotta in copia dall'architetto napoletano Raffaele Rubini, 1860 gennaio 15, Napoli
Sez. Trani, *Gran Corte Civile di Terra di Bari sedente in Trani, Perizie,* vol. 16, perizia n. 12

Canosa, Corato, Molfetta, Spinazzola, Terlizzi e Trani dal 1810 al 1819 costituito da voll. 15 e bb. 7, ed infine l'archivio della Corte Criminale dal 1809 al 1817 costituito da voll. 26. Istituita nel 1809 la Corte criminale sostituisce solo a livello terminologico il Tribunale criminale istituito in Trani, per l'intera provincia di Terra di Bari, che decideva in unica istanza sulle cause in materia penale di una certa entità e il cui appello era ammesso solo per ragioni di legittimità presso la Gran corte di Cassazione. La legge borbonica del 1817 trasformava la Corte criminale con sede a Trani per la provincia di Terra di Bari in Gran corte criminale per reati di alto crimine in prima ed unica istanza e per le decisioni sull'appello presentato contro le sentenze emanate dai giudici di circondario nei giudizi correzionali o di semplice polizia.
Della serie *Processi Politici del Risorgimento* della Gran corte criminale speciale di Trani, si conservano processi che coprono un arco di tempo che va dal 1820 al 1868, tra i quali spiccano per particolare interesse storico-politico quelli concernenti reati di associazione segreta di ispirazione mazziniana. È stata rilevata la presenza di almeno due sette segrete denominate "Tomba Centrale" e "I Sagri figli della Libertà" nel territorio tra Barletta, Trani e Andria, il cui scopo era sovvertire l'ordine costituito e cospirare contro la persona del re.
Particolare è il formulario di investitura degli associati e le loro cerimonie di incontro, che testimoniano la comune volontà popolare negli anni fra il 1825 e 1826, di partecipare alle idee di libertà, i cui prodromi vanno ricercati nella Rivoluzione francese.
Con il nuovo ordinamento giudiziario successivo all'Unità d'Italia, la Gran corte criminale di Trani fu sostituita dalla Corte d'assise con le stesse competenze della prima, soprattutto per i reati contro la sicurezza dello Stato, associazioni segrete e brigantaggio.
Nei decenni successivi la Corte d'assise di Trani ha subito modificazioni nella sua composizione e soprattutto nei periodi bellici si configurava come vero e proprio organo di giustizia speciale per i crimini di guerra commessi dalla popolazione civile.
Di estremo interesse tra le carte della serie *Processi Penali* della Corte d'Assise 1862-1931 è il processo a

carico dei briganti Carmine Donatelli Crocco e Riccardo Colasuonno, alias Ciucciariello, entrambi capi di una banda armata composta da settanta individui, che scorazzavano per Terra di Bari, compiendo misfatti di ogni genere.
La citata riforma dell'ordinamento giudiziario del 1809 stabiliva che era ammissibile l'appello avverso le sentenze degli arbitri, dei Tribunali di commercio e dei Tribunali di prima istanza, per questi ultimi sia in materia civile che correzionale.
A tal fine venivano determinate le quattro sedi di Tribunali d'appello dal 1809 denominati Corti d'appello in tutto il Regno delle due Sicilie; per Terra di Bari, Terra d'Otranto e Basilicata, fu individuata la città di Altamura.



"Pianta topografica della Posta Fornicato nell'Agro di Bisceglie, e parte della Masseria Torre Giampalumbo", di proprietà dei signori Francesco Addario di Corato, e Giulio Frisari di Bisceglie, redatta dall'architetto Nicola Danieli e dagli agrimensori Giuseppe Vania e Salvatore de Toma, 1864 febbraio 27, Trani
Sez. Trani, *Corte d'Appello delle Puglie sedente in Trani, Perizie*, vol. 20, perizia n.2.

Successivamente alla Restaurazione, nel 1817 Ferdinando I riorganizzò l'ordinamento giudiziario e la Corte d'appello d'Altamura fu trasferita a Trani con la denominazione di Gran corte civile, con la stessa competenza del precedente organo di giustizia ma con giurisdizione limitata a Terra di Bari e Terra d'Otranto.
Esempi del tipo di documentazione raccolta nella serie *Decisioni* della Corte d'appello di Altamura, che copre gli anni dal 1809 al 1817, sono le controversie in materia di divorzio e di separazione personale tra coniugi nel Regno delle Due Sicilie, istituti introdotti con legge del 1808 da Giuseppe Napoleone re di Napoli. Questa norma, riflesso delle nuove istanze libertarie e di una nuova idea del matrimonio, considerato mero *Contrat civil*, entrò in vigore nel nostro Paese sulla scia della estensione delle leggi francesi dell'indissolubilità molto sentita nello spirito del tempo. Con la l. 9.12.1825 n. 414, le Gran corti criminali vennero abolite e le loro competenze attribuite alle Gran corti civili che giudicavano, così, anche in materia criminale.
Il ripristino delle Gran corti criminali, avvenuto con l. 9.4.1832 n. 835, riportava le Gran corti civili alle antiche competenze.
Il nuovo ordinamento giudiziari, o successivo all'Unità d'Italia, istituì le corti d'appello, a Trani iniziò a funzionare, il primo maggio 1862, la Corte d'appello delle Puglie per i giudizi di appello avverso le sentenze pronunciate in materia civile, commerciale e correzionale dai tribunali istituiti nelle province di Terra di Bari, Capitanata e Terra d'Otranto.
Con il r.d. 24.3.1923, n. 601 la sede della Corte d'appello fu stabilita in Bari.
Nella serie Perizie della Corte d'appello delle Puglie 1862-1865, si rilevano diverse piante topografiche policrome di notevole interesse storico per lo studio del territorio urbano e rurale dell'epoca.
La Sezione di Trani conserva l'Archivio notarile distrettuale impiantato a seguito del r.d. 3.1.1809, n. 68 che prevedeva l'istituzione di un archivio notarile generale nel capoluogo di ogni provincia del regno; quello di Trani estendeva la propria giurisdizione sull'intero territorio della provincia di Terra di Bari,

"Pianta e situatione delle Portata della Masseria della Torretta...". Regio compassatore Domenico del Monaco Sez. di Trani, *Archivio notarile distrettuale di Trani, Atti dei notai di Barletta,* notaio Giuseppe D'Elia, a. 1739,n p.423

conservando la medesima configurazione sino al 1881. Infatti nel 1879 subì la trasformazione in Archivio notarile distrettuale contemporaneamente all'attivazione di quello di Bari. Lo stesso r.d. prevedeva il versamento agli archivi di Stato, con cadenza decennale, degli atti più antichi, principio confermato e meglio precisato nelle disposizioni legislative successive.

La Sezione di Archivio di Stato di Trani conserva n. 13.908 protocolli notarili relativi ai comuni che rientrano nel circondario del Tribunale di Trani "piazze" di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Minervino, Molfetta, Ruvo, Spinazzola, Terlizzi e Trani, cui va aggiunto un numero considerevole di indici e reperae svolgono attività promozionale e divulgativa del patrimonio documentario conservato, secondo principi e modalità identici a quelli in essere presso l'Archivio di Stato di Bari.

I Servizi delle Sezioni di archivio di Stato

Gli uffici di Trani e Barletta offrono a studiosi e utenti tutti i servizi previsti dalla vigente normativa di settore e svolgono attività promozionale e divulgativa del patrimonio documentario conservato, secondo principi e modalità identici a quelli in essere presso l'Archivio di Stato di Bari.

Bibliografia

Gli Archivi di Stato in Terra di Bari, Parte I, Guida Storica, a cura di G. Dibenedetto, Roma, I Centro di ricerca, 1976 (Fonti e Studi di storia legislazione e tecnica degli Archivi moderni, 12).

Archivio di Stato di Bari, *La presenza ebraica in Puglia. I, Fonti documentarie e bibliografiche,* a cura di C. Colafemmina, P. Corsi, G. Dibenedetto, Bari, Tip. De Pascale, 1981.

Archivio di Stato di Bari, *La presenza ebraica in Puglia: testimonianze archivistiche ed archeologiche,* a cura di D. Iannone. Guida alla mostra realizzata in occasione del Congresso Internazionale "Italia Judaica", Bari 18-22 maggio 1981, Bari, Archivio di Stato, 1981.

Archivio di Stato di Bari - Comune di Bari, *Rassegna di fonti documentarie della storia civica barese.* Catalogo della mostra, Bari 1981.

Archivio di Stato di Bari - Provincia di Bari, *La cartografia storica nelle fonti documentarie. Terra di Bari nel XVIII e XIX secolo,* Catalogo a cura di G.Angelini, Molfetta, Mezzina,1981.

Città di Monopoli - Archivio di Stato di Bari, *L'immagine e il progetto Il territorio comunale in Terra di Bari nel XVIII e XIX secolo.* Catalogo della mostra, Monopoli, Colucci, 1981.

Città di Putignano - Provincia di Bari - Archivio di Stato di Bari, *La cartografia storica nelle fonti documentarie. Il territorio di Putignano nel XVIII e XIX secolo.* Catalogo a cura di G. Angelini, G.Carlone. Putignano,Comune, 1981.

Istituto per la Storia del Risorgimento, Comitato di Bari - Archivio di Stato di Bari - Archivio di Stato di Foggia - Archivio di Stato di Lecce, *Istituzioni e società nell'età della Restaurazione: la salute pubblica in Puglia.* Guida alla mostra documentaria, Bari, Archivio di Stato, 1981.

Istituzioni e territorio in Terra di Bari. Fonti documentarie e cartografiche del XIX secolo. Fascicolo illustrativo della mostra, pubblicato con il contributo dell'Archivio di Stato di Bari in "Storia dell'urbanistica", I (1981), 1.

Regione Puglia, Assessorato alla cultura - Archivio di Stato di Bari, *Conversano in cento anni di vita politica e amministrativa (1880-1980). Rassegna di fonti documentarie.* Catalogo della mostra, a cura di O. Amato, G. Lorusso, A. Squicciarini, Bari, Edizioni del Sud, 1981.

Comune di Bari, Assessorato alla cultura - Archivio di Stato di Bari, *La Basilica di San Nicola nella vita del comune barese, 30 aprile-11 maggio 1982.* Guida alla mostra, Bari, 1982.

Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Comitato di Bari - Archivio di Stato di Bari - Archivio di Stato di Foggia - Archivio di Stato di Lecce, *Istituzioni e società nell'età della Restaurazione. La salute pubblica in Puglia,* Catalogo della mostra tenuta a Bari nel 1981, Bari, Levante, 1982.

Archivio di Stato di Bari - Istituto per la Storia del Risorgimento, Comitato di Bari, *Vita politica e sociale in Terra di Bari durante l'epopea garibaldina 1860-1866,* Guida alla mostra documentario iconografica, Bari, Levante, 1983.

Archivio di Stato di Bari - Sezione di Archivio di Stato di Barletta, *Barletta tra il grano e la Sabbia. I progetti per il porto,* Catalogo Della Mostra, Bari, Dedalo, 1983.
Associazione Marinara "Puglia", Bari - Archivio di Stato di Bari - Comune di Bari, Assessorato alla Cultura, ... *C'era una volta la Società di navigazione a vapore "Puglia" 1876-1932: oggetti, documenti e cimeli della grande e benemerita Società di navigazione barese.* Guida alla mostra, Bari, Laterza Litostampa, 1983.
GRAZIA TATÒ, *Archivistica ecclesiastica regionale. Cenni istituzionali, storici e legislativi,* Bari, Levante, 1983 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Codici liturgici in Puglia, Bari, Levante, 1984 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Bona Sforza regina di Polonia e duchessa di Bari. Saggi e documenti, a cura dell'Archivio di Stato di Bari, Bari, Levante, 1984.
Istituto per la Storia del Risorgimento, Comitato di Bari - Archivio di Stato di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce - Comune di Modugno - Comune di Foggia, *Il 1848 in Puglia. Aspetti politici e sociali,* Catalogo della mostra documentaria, Bari, Levante, 1984.
PASQUALE CORDASCO, *L'archivio del Capitolo Metropolitano di Bari,* Bari, Levante, 1984 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
FRANCESCO MAGISTRALE, *Il codice A 45 della Biblioteca comunale «Eustachio Rogadeo» di Bitonto. Studio codicologico, paleografico, testuale,* Bari, Levante, 1984 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
MARIA GIULIA ARBORE, ANTONIA PATRIZIA CIMAGLIA, *Bari dalla caduta del fascismo al I Congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale,* Bari, M. Adda, 1985.
Archivio di S. Nicola - Archivio di Stato di Bari, *I codici liturgici in Puglia,* Bari, Levante, 1986.
ANDREINA CARDIOTA, RITA MAZZA, *L'azione della Camera di Commercio nella vita economica e culturale barese,* Bari, M. Adda, 1986.
Contributo documentario alla storia della Puglia barese (1943-1948), introduzione di M. SPAGNOLETTI; ricerca e schedatura a cura di M. G. ARBORE E A. P. CIMAGLIA, Bari, Levante, 1985 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
DAMIANA IANNONE, *Insediamenti francescani in Bari: chiese e case religiose dentro e fuori le mura.* Bari, M. Adda, 1987.
Archivio Diocesano di Bisceglie - Archivio di Stato di Bari, *Bisceglie nella documentazione grafica dal '500 al '900,* a cura di G.DIBENEDETTO e G. LA NOTTE, catalogo della mostra, Bari, Archivio di Stato, 1988.
Bari moderna 1790-1990, Volume pubblicato in occasione della mostra documentaria realizzata dall'Archivio di Stato di Bari e dal Centro internazionale studi per la storia della città - Sezione Puglia e Basilicata, Milano, Electa, 1990.
Comune di Fasano, Assessorato alla Cultura - Archivio di Stato di Bari - Biblioteca Comunale "Ignazio Ciaia", Fasano - Archivio Storico Comunale, Fasano, Regione Puglia, Assessorato alla Cultura, *Dal casale alla città. Fasano nelle carte d'archivio dal XVII al XIX sec.,* Guida alla mostra documentaria, Palazzo Pezzolla, 30 maggio-1 luglio 1990; 13 ottobre-18 novembre 1990 a cura di G. DIBENEDETTO e A. S.TRISCIUZZI, Fasano, Grafischena, 1990.
ANTONELLA POMPILIO, *Archivi e storiografia,* Bari, Levante, 1992 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per la Puglia - Archivio di Stato di Bari - Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma - Biblioteca "De Gemmis", Bari - Museo Storico Civico di Bari, *La Guardia Nazionale in Terra di Bari, Bari, Castello Svevo, 21 dicembre 1993- 6 aprile 1994,* catalogo della mostra, Bari, Levante, 1994.
Archivio di Stato di Bari, *Arte e scienza medica. Istituzioni, ambiente e medicina in Terra di Bari.* Catalogo della mostra documentaria, 1995-1996, Roma, Nuova Comunicazione, 1995.
Archivio di Stato di Bari - Studium Biblicum Franciscanum Hierusalem, *I codici liturgici latini di Terra Santa,* Guida alla mostra, Fasano, Grafischena, 1995.
Monumenti e scavi di antichità in Terra di Bari (1806-1918). Inventario a cura di M. T. INGROSSO e T. MILELLA, Bari, Levante,1995 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Archivio di Stato di Bari - Biblioteca Nazionale di Bari, *Bari: passato - presente. Incontro con la città,* Guida alla mostra, Bari 1995.
PASQUALE CORDASCO, *Contributo allo studio del notariato meridionale (secoli XII-XIV),* Bari, Levante, 1996 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Privilegio di Carlo II d'Angiò, 1294 ottobre 29, Teano, Bari 1996 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Cronache di vita scolastica barese 1942-1943/1944-1945, a cura di A. POMPILIO, Bari, Archivio di Stato, 1997 (Quaderni dell'Archivio di Stato di Bari, 1).
MARIA D'AGOSTINO, *La minuscola "tipo Anastasio" dalla scrittura alla decorazione,* Bari 1997 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Società, cultura e sport. Immagini e modelli in Puglia dall'antichità al XX secolo. Catalogo della mostra a cura di D.PORCARO MASSAFRA realizzata da Archivio di Stato di Bari - Biblioteca Nazionale di Bari - Soprintendenza Archivistica per la Puglia - Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici della Puglia - Coni, Comitato Regionale di Puglia - Provincia di Bari, Assessorato Alla Cultura - Pinacoteca Provinciale di Bari, Bari, M. Adda, 1997.
Biblioteca Comunale "Ignazio Ciaia", Fasano - Archivio di Stato di Bari, *Fasano nei Cabrei dei Cavalieri di Malta,* I, *1748, pianta del Cabreo di Fasano,* II, *1777, Baliaggio di S. Stefano,* a cura di A. S. TRISCIUZZI, G. DIBENEDETTO, Manduria, Tiemme, 1998.
Direzione Regionale delle entrate per la Puglia - Archivio di Stato di Bari, *L'imposizione fiscale in Terra di Bari. Istituzioni e privilegi (secc. XII-XX),*

Bari, 1998.
VITO ANTONIO MELCHIORRE e ANNA MARIA SQUICCIARINI RIGONE, *Il tribunale militare di Bari ex casa della missione di S. Vincenzo De' Paoli*, Bari, Levante, 1998 (Quaderni dell'Archivio di Stato di Bari).
Archivio di Stato di Bari, *Indici delle principali disposizioni normative secondarie riguardanti il Ministero per i beni culturali e ambientali (1974/1997) e l'Amministrazione degli Archivi di Stato (1940/1975)*, a cura di V. CAPPETTA, Bari, Levante, 1999.
Musica ritrovata. Manoscritti musicali dal XVIII al XIX secolo conservati nell'Archivio di Stato di Bari. Catalogo della esposizione didattica documentaria a cura di Istituto di bibliografia musicale di Puglia- Archivio di Stato di Bari, Bari, M. Adda,1999.
Città di Fasano, Assessorato alla Cultura - Archivio di Stato di Bari - Biblioteca Comunale "Ignazio Ciaia", Fasano - Archivio Storico Comunale, Fasano, *1799 dall'utopia al martirio. Ignazio Ciaia e la repubblica napoletana*, Guida alla mostra bibliografica-documentaria a cura di G. DIBENEDETTO e A. S. TRISCIUZZI. Fasano, Grafischena, 1999 (Studi e ricerche della biblioteca, 7).
Comune di Modugno, Assessorato alla cultura - Archivio di Stato di Bari, *La rivoluzione del 1799 in Terra di Bari, Centro d'arte Bona Sforza-Palazzo Colavecchio, 11 marzo-2 aprile 2000*, Modugno, Arti grafiche Ariete, 2000.
Archivio di Stato di Bari - Università degli studi di Bari, Istituto di storia dell'arte - Archiwum Panstwowe W Icrakowie - Zamek Kròlewski Na Wawelu, *Bona Sforza regina di Polonia e duchessa di Bari, I*, Catalogo della mostra a cura di M. S. CALO MARIANI, G. DIBENEDETTO, Roma, Nuova Comunicazione, 2000.
MARIA SAMMATI, *La confraternita di S. Pasquale Baylon a Bitonto. Notizie storiche e fonti documentarie dal 1717 al 1900*, Bari, Archivio di Stato, 2001 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Soprintendenza archivistica per la Basilicata, *L'inventario dell'archivio parrocchiale di Pomarico*, a cura di M. GOLIA, Bari, Archivio di Stato, 2002 (Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Archivio di Stato di Bari, *Gli Ebrei in Terra di Bari durante il Viceregno spagnolo. Saggio di ricerche archivistiche*, a cura di C. COLAFEMMINA e G. DIBENEDETTO, Bari, Grafysystem, 2003.
Archivio di Stato di Bari - C.R.A.T.E, Centro regionale assistenza tutela emigranti, *La Storia ...tante storie. L'emigrazione pugliese nel mondo*, Bari 2004.
VITO R. DIOCESANO, *Gli eventi napoletani del 1848 e i processi politici in Terra di Bari*, Bari, Archivio di Stato, 2004 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
ANNALISA ROSSI, *Translatio Ovidii. Note paleografiche sulle traduzioni medievali delle Metamorfos*, Bari, Archivio di Stato, 2004 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Archivio di Stato di Bari - Sezione di Archivio di Stato di Trani - Città di Trani, *Sacra Regia Udienza di Terra di Bari (carte amministrative aa. 1592-1808)*, [a cura di D. IANNONE]. Piedimonte Matese, Artigrafiche Gallo, 2006.
Archivio di Stato di Bari - Soprintendenza Archivistica per la Puglia, *La Puglia e il Mare*, Catalogo della mostra, Bari 2006.
Archivio di stato di Bari - Comune di Bari - Autorità Portuale di Bari - Marina Militare, *Onde di emozioni*, Catalogo della mostra tenuta a Bari 26 maggio-28 giugno 2006 Bari, Grafysystem, 2006.
ANNALISA ROSSI, *Leges et brebia, Annotazioni in margine alla storia del diritto e all'archivistica*, Bari, Archivio di Stato, 2007 (Archivio di Stato di Bari - Scuola di archivistica paleografia e diplomatica).
Archivio di Stato di Bari - Università degli Studi di Bari, Istituto di Storia dell'arte - Archiwum Panstwowe W Krakowie - Zamek Kròlewski Na Wawelu, *Bona Sforza regina di Polonia e duchessa di Bari*, Catalogo della mostra, II, Roma, Nuova comunicazione,2007.
CARMELA DESANTIS, GRAZIA MAIORANO, MARIA SAMMATI, BEATRICE VIGANOTTI, *Fonti notarili conservate nell'Archivio di Stato di Bari*, in CINZIA PETRAROTA, *Il sistema delle residenze vescovili e i seminari in Puglia. Un caso particolare: la città di Bitonto secc. XVI-XVII*. Bari, Adda, 2007.
GIUSEPPE DIBENEDETTO, *Gli Archivi di Stato in Terra di Bari (Bari, Trani, Barletta)*, Modugno - Bari, GrafiSystem, 2007.
MARIOLINA PANSINI, *Le fonti dell'Archivio di Stato di Bari sull'Albania*, in *Puglia e Albania nel Novecento*, a cura di G. ESPOSITO, V. A. LEUZZI e N. NIKA, Nardù, Besa, 2008.
MARIOLINA PANSINI, *Provvedimenti razziali e propaganda antisemita; Fonti documentarie; Nuove fonti dellArchivio di Stato di Bari*, in Istituto Pugliese per la Storia dell'antifascismo e dell'Italia Contemporanea-Archivio di Stato di Bari, *Leggi razziali in Puglia*, a cura di V. A. LEUZZI, M. PANSINI, G. ESPOSITO, Bari, Progedit, 2009.
La Cgil per i diritti la democrazia la pace. 1901-2006. Cento anni di lotta della Camera del Lavoro di Bari, Catalogo, Bari, Artigrafiche Favia, 2009.

Quaderni didattici

Si segnalano le iniziative promosse nell'ultimo decennio, con il concorso di istituti scolastici della città e della provincia:

C'era una volta ... un castello, Scuola Media Statale "G. Santomauro" Bari, 1999-2000.
Il tempo: scrigno della memoria, Scuola Media Statale "Imbriani" Bari, 1999-2000.
Memorie di una vita, Scuola Media Statale "Imbriani" Bari, 1999-2000.
L'Italia da paese di emigrati a paese di immigrati, Scuola Media Statale "Michelangelo", Bari, 1999-2000.
Fogli che parlano..., Scuola Media Statale "Imbriani", Bari, 2000-2001.
... Ora sappiamo, Scuola Media Statale "Imbriani", Bari, 2000-2001.
Viaggio nella Storia Pugliese 1940-1943, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2001-2002.
Vivere la memoria - I diritti negati, Scuola Media Statale "Imbriani" Bari, 2001-2002.

Aspetti del lavoro minorile a Bari tra ottocento e novecento, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Bari, 2001-2002.
Epidemie in Terra di Bari 1800-1900, Scuola Media Statale "Michelangelo" Bari, 2001-2002.
Un viaggio attraverso il testo letterario, l'immagine filmica e la lettura dei documenti, agenda Scuola Media Statale "M. R. Imbriani" Bari, 2001-2002.
Le piazze di Bari, calendario Scuola Media Statale "U. Fraccacreta" Palese, 2002-2003.
La civiltà dell'olio, album fotografico Scuola Elementare II Circolo Didattico "Papa Giovanni XXIII", Triggiano, 2002-2003.
Maritaggi Storie di matrimoni, dote e corredi, Scuola Media Statale "Manzoni", Sannicandro di Bari, 2002-2003.
Momenti della grande guerra 1915-1918, Scuola Media Statale "G. Modugno", Bari, 2002-2003.
La Chiesa di Santa Croce, Scuola Media Statale " G. Modugno", Bari, 2002-2003.
Sicurezza sul lavoro: il caso amianto a Bari, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2002-2003.
La donna: una vita per il matrimonio, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2002-2003.
Ancbele donne nella storia, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2002-2003.
Un viaggio nel mondo dell'immagine, Scuola Media Statale " M. R. Imbriani", Bari, 2003-2004.
I fuochi. Indagine storico-sociale sulla famiglia, Scuola Media Statale "Manzoni", Sannicandro di Bari, 2003-2004.
La scuola media Giovanni Pascoli nella storia di Bari, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2003-2004.
La qualità dell'aria a Bari, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2003-2004.
Dal passato ... verso il futuro, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2003-2004.
Le parole del corredo nei Capitoli matrimoniali, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Palese, 2003-2004.
La Chiesa Matrice di Ceglie del Campo, Scuola Media Statale "Manzoni-Lucarelli" Ceglie del Campo 2004-2005.
Il teatro Piccioni, Scuola Media Statale "G. Pascoli", Bari, 2004-2005.
Un esempio di innovazione nell'agricoltura dell'800 a Bari, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Palese, 2004-2005.
Il brigantaggio in terra di Bari, Scuola Media Statale "G. Modugno", Bari, 2004-2005.
Bari porto mediterraneo, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Palese, 2005-2006.
La società di navigazione Puglia nella storia del porto di Bari, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Palese, 2005-2006.
Mezzi persone e merci al porto di Bari nella prima metà del '900, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Palese, 2005-2006.
Un indagine di storia locale: Bari dopo l'8 settembre 1943, Scuola Media Statale" G. Modugno", Bari, 2006-2007.

Frammenti del passato, Scuola Media Statale "M. R. Imbriani", Bari, 2006-2007.
Il porto di Bari da teatro di guerra a luogo di approdi, Scuola Media Statale. "U. Fraccacreta", Palese, 2006-2007.
Gli orologi pubblici a Bari, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Palese-Bari, 2006-2007.
La Fiera del Levante custode della baresità, Scuola Media Statale "M. R. Imbriani", Bari, a cura di Maria Rosaria Sicoli, 2007.
La Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Bari, I.T.C. "V. V. Lenoci", Bari, a cura di Maria Rosaria Sicoli, 2008.
Un diritto negato. Gli ebrei a Bari, Scuola Media Statale "U. Fraccacreta", Palese, a cura di Maria Rosaria Sicoli, 2008.
Fascismo e leggi razziali: dalla persecuzione dei diritti alla persecuzione delle vite, nell'ambito della manifestazione *"Schegge di memoria"*, presso L'ITCS "Moro" Trani, 2008.
Corso Vittorio Emanuele e il Borgo murattiano, I.T.C. "V. V. Lenoci", Bari, a cura di Maria R. Sicoli, 2009.
Le leggi razziali in Puglia, Lab. didattico I.T.C. "V. V. Lenoci", Bari, a cura di Maria R. Sicoli, 2009.

Archivio di Stato di Bari

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

1 - Archivio di Stato di Cagliari
2 - Archivio di Stato di Belluno
3 - Archivio di Stato di Cosenza
4 - Archivio di Stato di Milano
5 - Archivio di Stato di Sassari
6 - Archivio di Stato di Alessandria
7 - Archivio di Stato di Brindisi
8 - Archivio di Stato di Lecce
9 - Archivio di Stato di Teramo
10 - Soprintendenza archivistica per la Calabria
11 - Archivio di Stato di Viterbo
12 - Archivio di Stato di Trieste
13 - Soprintendenza archivistica per la Sardegna
14 - Soprintendenza archivistica per la Puglia
15 - Archivio di Stato di Massa
16 - Archivio di Stato di Terni
17 - Archivio di Stato di Imperia
18 - Archivio di Stato di Chieti
19 - Archivio di Stato di Reggio Calabria
20 - Archivio di Stato di Potenza
21 - Archivio di Stato di Siena. Museo delle Biccherne
22 - Archivio di Stato di Ragusa
23 - Archivio di Stato di Grosseto
24 - Archivio di Stato di Bologna
25 - Archivio di Stato di Messina
26 - Archivio di Stato di Firenze
27 - Archivio di Stato di Roma
28 - Archivio di Stato di Bolzano
29 - Archivio di Stato di Gorizia
30 - Archivio di Stato della Spezia
31 - Archivio di Stato di Bari

© **Ministero per i beni e le attività culturali**
Direzione generale per gli archivi
dg-a.studi@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it

© ***BetaGamma*** editrice
Via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-344697-344698 (anche fax)
info@betagamma.it
www.betagamma.it

ISSN 1592-2111
Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Finito di stampare nel 2010

Euro 8,00 (I.C.)